27 gennaio_Layout 1 23/01/13 17.59 Pagina 1

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 4 • 27 gennaio 2013 • € 1,00

Anno LXVII • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Testimoniare, uniti, la giustizia di Dio

Crescenzio Card. Sepe

«Quello che il Signore esige da noi». È questa un'espressione tratta dal Libro del profeta Michea. In realtà il Signore ha insegnato agli uomini quello che esige da noi: praticare e vivere la giustizia, camminare con umiltà davanti al nostro Dio e pregare. Proprio ciò che abbiamo vissuto e diffuso nella Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani.

a pagina 3

VITA DIOCESANA

2 febbraio Giornata Vita consacrata

2

VITA DIOCESANA

L'Arcivescovo alla chiesa di S. Vincenzo Pallotti

4

SPECIALE

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

8 e 9

CITTA'

Convegno per la festa di San Francesco di Sales

11

La Giornata della Vita 5

Il Cardinale Sepe a Vibonati 6

Il nuovo volume di Don Stefano Romano 10

Un mese per ricordare la Shoah 12

Il Vescovo Mons. Lucio Lemmo a Casoria 14

Al San Carlo la fiaba ecologica di "Rusalka" 15

Gli interventi

Rosanna Borzillo • Antonio Botta • Giuseppe Buono
Salvatore Candela • Gaetano Castello • Valeria Chianese
Antonietta De Candia • Doriano Vincenzo De Luca
Davide Esposito • Virgilio Frascino • Antonio Illibato
Vittorio Missori • Lorenzo Montecalvo • Elena Scarici
Michele Maria Serrapica • Raffaele Vitale

27 gennaio_Layout 1 23/01/13 17.59 Pagina 2

APPUNTAMENTI

Ufficio Catechistico
I seguenti incontri previsati nell'agenda diocesana sono annullati:
Mercoledì 30 gennaio, edizioni Ldc e Settore Evangelizzazione e Catechesi. Incontri sulla fede: La nuova evangelizzazione: Vivere in un modo rinnovato la propria esperienza di fede e di annuncio dentro le nuove situazioni culturali.
Giovedì 28 febbraio, edizioni Ldc e Settore Evangelizzazione e Catechesi. Incontri sulla fede: Le nuove prospettive della catechesi a venti anni dalla pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica.

Amicizia Ebraico-Cristiana
Lunedì 11 febbraio, alle ore 17, nella Basilica di Santa Maria di Piedigrotta, in piazza Piedigrotta, Marco Morselli e Franco Villano presentano il libro di Daniel Boyarin "Il Vangelo Ebraico, le vere origini del Cristianesimo".

Associazione "Figli in Cielo"
Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 15 febbraio. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Enrico Ferrara, guida spirituale del gruppo napoletano.

Piccole Ancelle di Cristo Re
Lectura Patrum Neapolitana
L'Istituto delle Piccole Ancelle di Cristo Re, nel solco tracciato dal Cofondatore, padre Giacinto Ruggiero ofm, promuove e diffonde lo studio e la conoscenza dei Padri della Chiesa. La voce dei Padri è la voce di una tradizione viva, che ha guidato e animato il cammino della civiltà romano-germanica, prima, e di quella europea, dopo.
Prossimo appuntamento: sabato 16 febbraio, alle ore 17, nell'Aula Magna presso la Casa del Volto Santo, in via Ponti Rossi. Marcello Marin, Ordinario di Letteratura Cristiana Antica nell'Università di Foggia, leggerà: "Ebrei credenti in Gesù. Le testimonianze degli autori antichi", a cura di Claudio Giannotto (Letture cristiane del primo millennio 48) Milano, Paoline, 2012.

Seminario Arcivescovile
Domeniche Vocazionali
17 febbraio, appuntamento mensile con le "Domeniche Vocazionali". L'appuntamento è presso il Seminario Arcivescovile, in viale Colli Aminei, dalle ore 9 alle 16.30, con pranzo a sacco.
La giornata è organizzata su tre fasce di età, con tre percorsi diversi: Nazaret (dalla prima alla terza media): "È venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto"; Betania (dalla prima alla quarta superiore): "Come Pietro…in questo mare"; Emmaus (dalla quinta superiore in su): "Chiamati alla vita, alla Pasqua, al dono".

Sabato 2 febbraio si celebra la diciassettesima Giornata Mondiale della Vita Consacrata

Testimoni e annunciatori della fede

Il Messaggio della Commissione Episcopale

La celebrazione della Presentazione di Gesù al tempio ci orienta a Cristo, vera luce di tutte le genti, principio e fondamento della fede e della vita cristiana. Tale orientamento è sostenuto anche dall'Anno della fede che, come ci dice Benedetto XVI, «è un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo». In Cristo, ci riscopriamo amati da Dio, già consacrati a Lui mediante il battesimo, chiamati all'offerta di noi stessi nell'amore, sostenuti dalla grazia dello Spirito. In Lui ritroviamo ogni giorno il senso della nostra vocazione e la gioia di essere discepoli e testimoni.

Se la celebrazione della Presentazione di Gesù parla a tutti, essa parla in modo del tutto particolare a coloro che sono chiamati a una speciale consacrazione, nelle diverse forme ed espressioni, siano essi dediti principalmente alla contemplazione o all'apostolato, alla vita comunitaria o eremitica, siano essi appartenenti a Ordini o Istituti religiosi, Istituti secolari o Società di vita apostolica, a comunità antiche o nuove. È a loro che si rivolge particolarmente questo messaggio, nella 17ª Giornata mondiale della vita consacrata; ma esso vuole raggiungere anche tutti i cristiani, nel desiderio di promuovere sempre più, in tutti, la comprensione, l'apprezzamento e la riconoscenza a Dio per la vita consacrata.

La Chiesa sente forte, in questo tempo, l'impegno di «una nuova evangelizzazione per riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede», impegno che il recente Sinodo dei Vescovi sulla nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana ha richiamato con forza, esortandoci alla responsabilità di testimoniare e annunciare la fede, con coraggio, serenità e fiducia, a tutti e in particolare alle nuove generazioni.

In questo contesto ecclesiale e culturale e in questo tempo peculiare si inserisce la testimonianza dei consacrati. Il Messaggio finale del Sinodo interpreta tale testimonianza in rapporto al senso profondo della vita, ponendola in relazione, con felice intuizione, con la testimonianza della famiglia, come a dire: mentre la famiglia è custode della sacralità della vita nella sua origine, la vita consacrata, in quanto chiamata alla conformazione a Cristo, è custode del senso ultimo, pieno e radicale della vita. La testimonianza dei consacrati, come il Sinodo riconosce, ha un intrinseco significato escatologico.

La vostra missione apostolica dà un apporto importante e insostituibile alla nuova evangelizzazione, in conformità ai vostri specifici carismi. Voi operate in vari modi perché gli uomini e le donne del nostro tempo aprano la porta del loro cuore al dono della fede. Molti di voi siete impegnati nella catechesi e nella formazione cristiana; molti operate in vari ambiti educativi; molti siete impegnati principalmente nel servizio della carità nei confronti di chi è solo, escluso, povero, malato; molti lavorate sul piano sociale e della cultura, con iniziative che promuovono la giustizia, la pace, l'integrazione degli immigrati, il senso della solidarietà e della ricerca di Dio. Sapete mostrare, col vostro impegno, come la fede abbia un significato culturale ed educativo, di promozione e di garanzia di vera umanità. Il mondo ha bisogno della vostra testimonianza fedele e gioiosa.

La richiedono tante situazioni di smarrimento, che pure sono attraversate anche dal desiderio di cose autentiche e vere e, ancor più, da una domanda su Dio, per quanto possa sembrare tacitata o rimossa.

La vostra carità apostolica sia animata da vero spirito di servizio dal desiderio di suscitare la fede. Il vostro apostolato ha una sua specificità nella missione della Chiesa: sa partire dalla persona, dal malato, dal povero, dal più debole, tante volte dal più lontano dall'esperienza ecclesiale. Siete chiamati a essere segno dell'amore e della grazia di Dio sin dal primo contatto con le persone che incontrate.

Siete chiamati a integrare profondamente e dinamicamente la preoccupazione evangelizzatrice e la preoccupazione educativa.

Il servizio all'uomo ha sostegno e garanzia nella fedeltà a Dio e nel tener sempre vivo lo sguardo e il cuore sul Regno di Dio.

Lunedì 11 febbraio

Giornata Mondiale del Malato

Sono disponibili nell'Ufficio Diocesano Pastorale della Salute il materiale e i sussidi per la XXI Giornata Mondiale del Malato che si celebrerà lunedì 11 febbraio 2013.

È possibile ritirare il sussidio liturgico, la presentazione, le locandine piccole, il manifesto grande e le immaginette nei giorni di lunedì-mercoledì-venerdì dalle ore 9 alle ore 12.

27 gennaio_Layout 1 23/01/13 17.59 Pagina 3

Si è tenuta domenica 19 gennaio, nella Chiesa Cattedrale, la Liturgia Ecumenica in occasione della Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani, presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe. Presenti tutti i membri aderenti al Gruppo interconfessionale di attività ecumeniche di Napoli. L'omelia dell'Arcivescovo

Testimoniare la giustizia di Dio

Crescenzio Card. Sepe *

«Quello che il Signore esige da noi». È questa un'espressione tratta dal Libro del profeta Michea. In realtà il Signore ha insegnato agli uomini quello che esige da noi: praticare e vivere la giustizia, camminare con umiltà davanti al nostro Dio e pregare. Proprio ciò che abbiamo vissuto e diffuso nella Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani.

Vogliamo aprire il nostro cuore allo Spirito e chiedere Signore cosa vuole, cosa esige da ciascuno di noi. La risposta è nelle parole dei profeti: praticare la vera amicizia, la giustizia del Signore, non quella degli uomini tante volte ingiusta, ma quella di un Dio che richiede un cuore puro e un animo libero.

L'uomo si rivolge al Signore e lo riconosce come suo Creatore. Pone il suo fondamento in Dio e non nella giustizia umana. Anche al tempo di Michea c'erano tante ingiustizie. Egli, uno dei profeti cosiddetti minori, era di origine contadina e quindi particolarmente sensibile alle condizioni in cui si trovava il suo popolo, oppresso e schiavizzato dalle potenze politiche, sociali e religiose, e chiede la liberazione per raccontare e camminare con umiltà davanti al Dio giusto e santo.

I testi di questa Settimana di preghiera sono stati preparati dai Dalits, i cristiani dell'India, i quali, purtroppo, ancora vivono la condizione di oppressione sociale presente al tempo di Michea. Essi hanno voluto far emergere, nelle riflessioni e nelle preghiere, le situazioni di ingiustizia, persecuzione e sopruso, a motivo della religione, della cultura e della classe, cui sono soggetti, quasi cittadini di serie B se non addirittura lebbrosi da evitare, da non toccare.

Quante ingiustizie anche nel nostro mondo che dividono, che costruiscono un muro, che offendono, che emarginano se non addirittura tendono a sopprimere quello che è considerato diverso, differente, lontano, quasi come se fosse un nemico. Ma noi cristiani vogliamo camminare con umiltà davanti al nostro Dio, così come hanno fatto i discepoli di Emmaus che camminavano da Gerusalemme verso Gerico, parlando, discutendo, interrogando. Allo stesso modo, vogliamo camminare parlando, non ignorandoci, non nascondendoci, non pensando che solo noi abbiamo qualcosa da dire e gli altri devono solo ascoltarci. Noi vogliamo camminare insieme e desideriamo farlo senza paure, senza divisioni di lingua, di cultura, di condizione sociale o economica, perché tutti figli di quell'unico Dio e Padre, tutti fratelli e sorelle di Cristo, Verbo incarnato, tutti uniti dallo stesso Spirito. Vogliamo camminare dialogando tra noi come fratelli, nella ricerca della verità e dell'unità.

Perché è lo Spirito che suscita i nostri pensieri, è lo Spirito che corregge anche qualche fraintendimento, è lo Spirito che fa cadere le barriere che talvolta si ergono fra noi, ed è soprattutto lo Spirito che ci sensibilizza a superare quelle differenze che ancora oggi costituiscono uno scandalo per tutti coloro che guardano a noi cristiani come una sola famiglia, un solo ovile, un solo gregge.

Camminiamo insieme dialogando, dunque, riconoscendoci come fratelli e sorelle in Cristo ma soprattutto per testimoniare la bontà della giustizia divina. Insieme vogliamo gridare, alzare la voce con forza, perché il nostro mondo, soggetto a tante sofferenze e ingiustizie, riconosca nella voce comune dei cristiani, come avvenne con la voce del profeta Michea, o più recentemente com'è accaduto con la voce del Mahatma Gandhi o di Madre Teresa di Calcutta, il superamento di tutti i dolori di cui è afflitta la nostra società. Vogliamo testimoniare la giustizia di Dio, che è amore e umiltà di chi si riconosce nel Creatore, e vivere nella volontà di chi vuole realizzare la missione che Cristo stesso ci ha affidati.La preghiera ecumenica, questo momento che ci affratella, è certamente la meta di un cammino che è stato fatto ma anche l'inizio di ulteriori passi, di una volontà di camminare insieme affinché conoscendoci, pregando, stimandoci, possiamo rappresentare visibilmente quella unità voluta da Cristo. Che il Signore benedica i nostri propositi, lo Spirito rafforzi le nostre volontà e la carità di Cristo ci unisca nel camminare verso di Lui per incontrarLo e testimoniarLo ai fratelli lontani.

** Arcivescovo Metropolita di Napoli*

In cammino per l'unità dei Cristiani

di **Gaetano Castello***

Come avviene ormai da diversi anni, nella domenica che cade nella settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, si è celebrata in Duomo una liturgia della Parola di Dio. Alla preghiera ecumenica, presieduta dall'Arcivescovo, hanno preso parte diversi sacerdoti cattolici e pastori delle chiese ortodosse e protestanti aderenti al Gruppo Interconfessionale di Napoli, con una rappresentanza del Consiglio delle Chiese Cristiane della Campania (Pastore A. Squitieri). A guidare il canto, un coro di seminaristi del Seminario Maggiore di Napoli sotto la Direzione del Maestro V. De Gregorio e il coro della parrocchia ortodossa russa di Napoli che ha fatto risuonare in cattedrale armonie cariche di spiritualità.

Quest'anno la pista di riflessione per la settimana di preghiera (18-25 gennaio) è stata elaborata dal gruppo giovanile ecumenico indiano denominato Student Christian Movement in India (SCM) che ha centrato l'attenzione sulla realtà dei Dalits (ultima tra le caste in cui è divisa la società indiana) offrendo l'opportunità di condividere una spiritualità ecumenica improntata alla ricerca della giustizia e della liberazione che per molti cristiani, nel mondo, è ancora un'aspirazione. Ne ha dato testimonianza una piccola rappresentanza dei cristiani provenienti dall'India e residenti a Napoli, guidata da Padre Shijo. Ma anche al di là della specifica questione indiana con il problema della divisione in caste, sono drammaticamente attuali le notizie relative a discriminazioni e uccisioni di persone per la loro fede cristiana, come ultimamente in Nigeria. Sulla base dei versetti biblici tratti dal Profeta Michea (6,6-8), la settimana di preghiera 2013 vede perciò uniti i cristiani proprio nella solidale richiesta di pace, di giustizia, di libertà che purtroppo accomuna molti fratelli per le discriminazioni che vivono in diverse parti del mondo.

Le celebrazioni di quest'anno cadono in un tempo che i cattolici, su indicazione del Santo Padre, dedicano ad una rinnovata riflessione sulla fede, in occasione dei cinquant'anni dall'inizio del Concilio Vaticano II; si tratta di una riflessione che per molti motivi ha a che fare anche con il cammino ecumenico che, secondo molti, attraversa un periodo di difficoltà e di scoraggiamento. Fede e ricezione del Concilio rappresentano infatti due fondamentali punti di osservazione per comprendere la consistenza del cammino ecumenico, considerato ancora, da tanti, un aspetto particolare e marginale della vita della chiesa.

In primo luogo l'approfondimento della fede: se è vero che una purificazione della fede esige una riflessione sulla specificità della proposta cristiana, non è possibile ignorare, insieme alla preghiera di Gesù "perché tutti siano una sola cosa" (Gv 17,21), la testimonianza che la comunità cristiana delle origini dà di se stessa, per bocca dell'evangelista Luca, nello splendido "sommario" degli Atti degli Apostoli dove la vera novità dei discepoli è la Koinonia (comunione) fraterna, la perseveranza comune nella preghiera e nella frazione del pane (Atti 2,42-47). La divisione tra i cristiani, e peggio la divisione nel nome di Cristo Gesù, risulta alla luce di quella testimonianza un'assurdità, un impedimento imprescindibile per chi voglia offrire al mondo la testimonianza autentica della fede in Cristo. La fede manifestata nella divisione dei cristiani tra loro è fede ferita, incompleta.

Non meno proficua, in relazione al cammino ecumenico, è la riflessione che avviene nella chiesa, non solo cattolica, sugli anni trascorsi dall'inizio del Concilio Vaticano II. Il decreto sull'ecumenismo, conosciuto come Unitatis Redintagratio, proclamava solennemente nel Prologo: «Promuovere il ristabilimento dell'unità fra tutti i cristiani è uno dei principali intenti del sacro Concilio ecumenico Vaticano II. Da Cristo Signore la Chiesa è stata fondata una e unica, eppure molte comunioni cristiane propongono se stesse agli uomini come la vera eredità di Gesù Cristo». L'unità come uno dei principali intenti del Concilio! Non poteva essere indicata in maniera più esplicita l'importanza che alla questione venne riconosciuta non solo nel decreto citato e nella costituzione sulla Chiesa (Lumen Gentium), ma più in generale nello spirito conciliare, nelle aspirazioni profonde della Chiesa cattolica espresse con l'autorevolezza di un Concilio, come fu notato e sottolineato con entusiasmo anche da esponenti dell'ortodossia e del protestantesimo invitati come "osservatori".

Cosa ne è di quell'entusiasmo che fece parlare, anche per questo, di "primavera" conciliare, mentre molti preferiscono parlare oggi di un "inverno" ecumenico? La prospettiva dell'unità visibile della chiesa di Cristo è oggi ritenuta da molti tanto remota da sparire dall'orizzonte delle cose possibili suggerendo semplicemente la rinuncia. Per altri è più realistico e semplice accontentarsi di quanto è stato fatto, forse il massimo di quanto si potesse raggiungere, e cioè l'accoglienza della condizione nella quale i cristiani pur riconoscendosi come tali tra loro, rinuncino ad una vera e propria unità. Una tendenza, questa, in linea con la più diffusa cultura dei nostri giorni, nel contempo individualista e pluralista: seguire le proprie convinzioni accettando che gli altri seguano le proprie. In tale visione l'aspirazione stessa all'unità è impegno utopico e inutile. Non potrà essere mai sufficiente questa "riduzione" degli intenti ecumenici per quanti continuano ad alimentarsi di quella Parola che alla testimonianza della vera fede associa l'immagine dell'unico corpo di Cristo. Proprio a partire da una ricezione rinnovata del Concilio, è bene ribadire che la nostra mèta, benché lontana, rimane l'unità dei cristiani.

Anche le celebrazioni di questa settimana ecumenica 2013, non possono dunque rappresentare tranquillanti nel cammino ecumenico, ma piuttosto dei tonificanti per un più convinto cammino verso l'unità. Per questo, nella meditazione sul testo dei discepoli di Emmaus, il Cardinale Sepe ha voluto sottolineare in particolare la pazienza ma anche la decisione con cui i cristiani sono chiamati a mettersi sempre e nuovamente in cammino, pregando per il dono dell'unità.

**delegato arcivescovile per il dialogo ecumenico e religioso*

27 gennaio_Layout 1 23/01/13 17.59 Pagina 4

Beata Maria Cristina Brando, Fondatrice delle Suore Vittime Espiatrici

La passione apostolica

Nell'ambito dei festeggiamenti in onore della Beata Maria Cristina Brando, Fondatrice delle Suore Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato, sabato 19 gennaio, i giovani dell'Istituto "Brando" di Casoria si sono incontrati per riflettere sul tema della santità oggi. L'incontro che è stato preceduto da una relazione del prof. Ludovico Silvestri che ha messo in evidenza la vivacità intellettuale dei giovani studenti che hanno accolto con vivo interesse quanto veniva loro proposto arricchendo la discussione con interventi personali e critici sul modo di vivere oggi il cristianesimo che chiama sempre di più ad una scelta di vita radicale.
Come sottolineato dal relatore oggi il mondo dei giovani, sempre più segnato da sfiducia e da disillusioni, «ha bisogno di autentici testimoni più che di maestri», perché la santità, a cui ogni battezzato è chiamato, è come diceva don Luigi Monza «non consiste nel fare cose straordinarie ma nel fare straordinariamente bene le cose ordinarie». La beata Maria Cristina che ha avuto a modello due figure che hanno espresso il radicalismo della fede: Abramo e Maria esempi di una fede incondizionata, si pone come guida nel cammino verso la santità. «Il cammino – ha detto Silvestri – indica una dinamicità di cui i giovani sono capaci se hanno a cuore relazioni autentiche abbandonando un mondo virtuale che porta le giovani generazioni a chiudersi in se stessi e a vivere un mondo segnato dall'edonismo e dall'apparire più che dall'essere». Gli interventi dei giovani uditori, in piena sintonia con la prima preoccupazione della chiesa di oggi, hanno sottolineato come sia necessaria una nuova evangelizzazione, più a misura di giovane, che pur nella fedeltà al messaggio evangelico, traduca in maniera credibile la testimonianza della fede.
L'incontro si è concluso con un augurio alle suore Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato, a tutti gli operatori scolastici e a quanti hanno a cuore il bene delle giovani generazioni: che la Beata, che speriamo sia canonizzata presto, dia a tutti la sua stessa passione apostolica che andava al di la della sua fragile esistenza perché nutrita d'amore e che si fortificava giorno dopo giorno nel riconoscere nel prossimo l'Amato che incontrava e pregava nelle ore sottratte al sonno per la salvezza dell'uomo.

Il Cardinale Sepe per il 50° anniversario della Canonizzazione di San Vincenzo Pallotti

Una comunità in festa

di **Vittorio Missori**

Il Cardinale Sepe ha fatto visita alla parrocchia di via Manzoni, in occasione del cinquantesimo anniversario di Canonizzazione di San Vincenzo Pallotti. Lungo la gradinata della chiesa i bambini e giovani dell'Oratorio con le loro divise sportive e nel sagrato i bambini della catechesi hanno accolto l'Arcivescovo con applausi e canti ben auguranti.

La comunità ha consegnato al suo Pastore due insegne poste sopra i portali della chiesa con le scritte: "Cercate Dio in tutto, lo troverete in tutto. Cercate Dio sempre, lo troverete sempre. Dio in tutto e sempre". Il Cardinale benedice tutti, quindi fa il suo ingresso in chiesa per la celebrazione di ringraziamento al Signore per il dono di San Vincenzo Pallotti.

Davanti a tutta la comunità di bambini, giovani, adulti, famiglie e anziani, il parroco ha ripetuto la sua esclamazione di accoglienza come dal versetto al Vangelo: «Come sono belli i piedi del messaggero che annuncia la pace, che annuncia il bene». Lei, Eminenza, diceva il messaggio di benvenuto, oggi è per questa comunità il messaggero di pace e di benedizione.

Al di là della preparazione immediata, la parrocchia sta camminando sulle linee indicate dal Piano Pastorale Diocesano e dalle esemplarità celebrative del Giubileo per Napoli sempre seguendo la scia luminosa del carisma apostolico di San Vincenzo che vede i laici impegnati per questa che sentono e vivono come la loro missione.

Nella sua omelia il Cardinale si congratula con la numerosa presenza di bambini e genitori e dell'attenta partecipazione di tutti. La gioia dei canti e l'Alleluia che richiama alla resurrezione del Signore. Una domenica particolare per la comunità che fa festosa ricorrenza.e memoria del 50° di Canonizzazione del suo Santo Patrono Vincenzo Pallotti, Sacerdote Romano, proclamato da Papa Giovanni XXIII il 20 gennaio del 1963.

Sacerdote, decoro del Clero Romano, Santo della Carità, antesignano dell'Azione Cattolica, patrono dell'Unione Missionaria del Clero, profeta dell'Apostolato dei Laici, come hanno detto di lui i diversi Sommi Pontefici. Sacerdote Romano ma legato a Napoli non solo perché questa Chiesa è stata la prima dedicata a lui dopo la sua Canonizzazione, ma perché per oltre un decennio, dal 1935 al 1946, è stato Rettore della regia chiesa di Santo Spirito dei Napoletani a Roma, dedito alla cura spirituale dei napoletani residenti a Roma e da dove è partita la sua intuizione di un Apostolato Universale al quale chiamava tutti i battezzati.

Non solo il clero ma anche il laicato: "Tutti Apostoli, tutti missionari del Padre". Questa intuizione profetica, risalente al 1835, ha richiesto tempo per maturare nella Chiesa ma il Signore che stabilisce i tempi e i modi, ha quasi disposto che fosse lo stesso Concilio Ecumenico II a proclamarla ufficialmente. «Oggi l'impegno apostolico dei laici – ha sottolineato l'Arcivescovo – è patrimonio dell'intera chiesa, e se vogliamo, è il sangue apostolico di San Vincenzo Pallotti che oggi scorre nelle vene di tutta la Chiesa di Dio».

Ai Pallottini, oggi, sacerdoti suore e laici, il compito di mantenere vivo il carisma del loro fondatore e continuare ad esprimerlo, come è la realtà di questa comunità parrocchiale, nelle opere di una fede viva e operosa verso i poveri e verso la formazione dei bambini e dei giovani nella catechesi e nell'oratorio.

A seguire, il Cardinale si è recato nei locali della Caritas e nell'ambulatorio dove ha incontrato e incoraggiato i volontari operatori. E poi la conclusione in mezzo ai bambini e giovani dell'oratorio, tutti schierati nel campo da gioco, che si è presentato arricchito da pannelli protettivi sponsorizzati dall'associazione "Ludus volturni", e il dono di una coppa da parte della polisportiva Pallottini al Cardinale Crescenzio Sepe, in ricordo della visita.

DELEGAZIONE REGIONALE CARITAS CAMPANIA

Sua Em.za Cardinale Crescenzio Sepe
e
S. E. Mons. Antonio Di Donna
Vescovo Delegato della C.E.C. per la Carità

sono lieti di invitarVi alla presentazione del

DOSSIER REGIONALE SULLE POVERTA' 2012

Mercoledì ***6 febbraio 2013***
alle ***11.00***

Salone Arcivescovile
L.go Donnaregina n. 23-Napoli

La presentazione del Dossier è rivolta a tutte le Diocesi della Campania

Programma:

Accoglienza

ore 11.00:
Saluti di Sua Em.za Cardinale Crescenzio Sepe

ore 11.10:
Don Enzo Cozzolino
Direttore Caritas di Napoli

ore 11.15:
Introduce i lavori
Don Vincenzo Federico
Delegato Regionale Caritas

ore 11.25:
Presentazione della ricerca
Dott. Ciro Grassini
Sociologo

ore 11.50:
Riflessioni sulle Politiche Sociali
Dott. Giancamillo Trani
Vice-direttore Caritas di Napoli

ore 12.15:
Conclusioni
Mons. Antonio Di Donna
Vescovo Ausiliare Arcidiocesi di Napoli

modera: **Antonello Perillo**
Testata regionale RAI

27 gennaio_Layout 1 23/01/13 17.59 Pagina 5

Riconfermiamo il valore fondamentale della vita

di **Salvatore Candela***

Era il 4 febbraio 1979 quando in Italia si celebrò la I Giornata per la vita, il cui tema fu 'La vita umana è sacra', istituita dai Vescovi italiani nell'ottobre 1978. E da allora, l'annuale appuntamento ritorna con la sua carica di attualità: la XXXV giornata il prossimo tre febbraio. Il tema scelto, da definire 'coraggioso' è il seguente: 'Generare la vita vince la crisi', data 'la grave difficoltà nel fare famiglia' nel nostro Paese, «a causa di condizioni di precarietà che influenzano la visione della vita e i rapporti interpersonali, suscitano inquietudine e portano a rimandare le scelte definitive e, quindi, la trasmissione della vita all'interno della coppia coniugale e della famiglia». Parole del messaggio del Consiglio permanente della Cei del 7 ottobre scorso che inizia richiamando alla nostra mente la testimonianza 'drammatica' di due coniugi letta a Milano alla presenza del Papa in occasione del VII Incontro Mondiale delle Famiglie il 2 giugno 2012. A causa della crisi della loro azienda, conseguenza di quella economica, i due coniugi si chiesero come fare a non perdere la speranza. Una situazione nella quale si può riconoscere quella dei tanti provati dall'assenza di prospettive sicure di lavoro e dal persistere di un forte senso di insicurezza.

Cresce, così, il preoccupante squilibrio demografico con il progressivo invecchiamento della popolazione che priva la società dell'insostituibile patrimonio che i figli rappresentano e crea seri problemi circa il mantenimento di attività lavorative e imprenditoriali importanti per il territorio, impedendone che ne sorgano di nuove.

In questo contesto, dunque, è necessario «riconfermare il valore fondamentale della vita, di riscoprire e tutelare le primarie relazioni tra le persone» perché «solo l'incontro con il 'tu' e con il 'noi' apre l''io' a se stesso» (Benedetto XVI alla Cei il 27.5.10). Un valore, quello della persona e della vita, però, non avvilito dalla crisi e dalla stretta economica come si può riscontrare sia nel quotidiano sia in situazioni straordinarie, come ad esempio in occasione del terremoto che ha colpito il Nord Italia, affermano i Vescovi italiani e ricordano a tutti che «donare e generare la vita significa scegliere la via di un futuro sostenibile per un'Italia che si rinnova»: una scelta questa impegnativa che richiede alla politica una gerarchia di interventi concreti insieme alla decisione di investire realmente risorse sulla persona e sulla famiglia, anche in termini di un deciso alleggerimento fiscale.

Nel messaggio si legge ancora che la logica del dono è la strada sulla quale si innesta il desiderio di generare la vita, a fare famiglia in una prospettiva feconda, e sollecitati a farci prossimo, a vivere la gratuità, a far festa insieme, offrendo agli altri qualcosa di noi stessi, in un atteggiamento di profonda comunione nella solidarietà e condivisione, anche alla luce delle parole del Papa con le quali rispondeva alla coppia greca provata dalla crisi economica, dichiarando che «le parole sono insufficienti e che forse gemellaggi tra città, tra famiglie, tra parrocchie potrebbero aiutare»: dunque iniziative di sostegno per tutte quelle persone e famiglie che rischiano di perdere la speranza, vincendo così la paura del futuro.

Consapevoli che non si esce da questa fase critica generando meno figli o peggio soffocando la vita con l'aborto, bensì facendo forza sulla verità della persona umana, sulla logica della gratuità e sul dono grande e unico del trasmettere la vita, i nostri Pastori affermano infatti che disponibilità a generare è tutt'uno con la possibilità di crescita e di sviluppo, 'credendo che la vita vince anche la crisi'.

Auspicando, dunque, come frutto della prossima Giornata nazionale un ulteriore impegno sul fronte dell'educazione, «testimoniando un Dio che non troneggia a distanza, ma entra nella nostra vita e nella nostra sofferenza» (Benedetto XVI alla Scala di Milano il primo giugno 2012), «generando la vita' e 'generando vita' attraverso una cultura della vita accogliente e solidale, vogliamo tutti impegnarci ad annunciare e testimoniare, ogni giorno, il Vangelo della vita per evitare il rischio di una riflessione che si esaurisca nello spazio di una celebrazione, abitando la città nella continua esclusiva ricerca del 'bene comune».

**Direttore Ufficio Famiglia e Vita*

Calendario consegna P.O.1 Anno 2013

Si comunica che, come tutti gli ani, il Provvedimento dell'Ordinario Diocesano (mod. PO1) potrà essere ritirato presso la sala riunioni dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero, al terzo piano della Curia, dalle ore 9.30 alle 12.30 (don Alessandro Maffettone e don Raffaele Grosso) secondo il seguente calendario.
Lunedì 21 gennaio 2013: decanati 1 e 2
Mercoledì 23 gennaio 2013: decanati 3 e 4
Giovedì 24 gennaio 2013: decanati 5 e 6
Venerdì 25 gennaio 2013: decanati 7, 8 e 9
Lunedì 28 gennaio 2013: decanati 10 e 11
Mercoledì 30 gennaio 2013: decanati 12 e 13.
Di martedì non sarà possibile ritirare il modello PO1.

Guida Liturgico Pastorale 2012-2013

Si ricorda che presso la Libreria LDC in via Duomo, Napoli, sono ancora disponibili alcune copie della "Guida Liturgico-Pastorale" 2012-2013.

Santa Maria in Portico

Catechesi per adulti

Questi i prossimi appuntamenti: 19 febbraio; 12 marzo; 23 aprile; 21 maggio.
Come terzo momento, ci si metterà alla ricerca dei segni della Fede, così come emergono nel moderno linguaggio della cinematografia con una serie di proiezioni sul tema "Cinema e Fede", in calendario con frequenza mensile: 29 gennaio; 26 febbraio; 19 marzo; 2 aprile; 28 maggio.
Tutti gli incontri si terranno alle ore 19.30. Per saperne di più è possibile rivolgersi alla parrocchia Santa Maria in Portico, in via Martucci 17 (081.66.92.94).

27 gennaio_Layout 1 23/01/13 17.59 Pagina 6

La Campania in "Visita ad limina" dal Papa

Dal prossimo 28 gennaio il Cardinale Crescenzio Sepe guiderà la delegazione dei Vescovi della Conferenza episcopale regionale

La Campania, dal prossimo 28 gennaio, si appresta a vivere la Visita ad limina apostolorum, ovvero l'incontro che, ogni cinque anni, i vescovi di tutto il mondo hanno in vaticano con il Pontefice per illustrare quali siano le particolarità che contraddistinguono la loro Regione ecclesiastica dal punto di vista religioso, sociale e culturale, quali siano i nodi maggiormente problematici dal punto di vista pastorale e culturale e come interviene la Chiesa particolare su questi problemi.

«Ci siamo preparati a questa visita col Santo Padre – ha affermato il Cardinale Crescenzio Sepe - attraverso i contatti con le varie Congregazioni della Curia romana, nei mesi passati, e soprattutto nelle assemblee che abbiamo fatto come Conferenza episcopale regionale».

«Diremo al Santo Padre - ha proseguito l'Arcivescovo - che le nostre Chiese, in Campania, sono vive, dinamiche e coraggiose, con un clero, talvolta non sufficiente a soddisfare le tante esigenze che si presentano quotidianamente, ma che si sente fortemente impegnato ad incarnare il Vangelo in questo nostro territorio, cui si accompagna una nuova presa di coscienza da parte dei religiosi e delle religiose, che stanno facendo notevoli passi in avanti nell'impegno pastorale »

Il Porporato ha poi sottolineato il ruolo attivo dei fedeli laici «i quali - ha detto - vivono una rinnovata consapevolezza dei loro compiti e della loro identità impegnandosi nei vari settori, economico, sociale, politico, culturale, per rendere concreta l'evangelizzazione negli ambienti in cui si trovano ad operare».

«Le attività missionarie di evangelizzazione si realizzano in un contesto di crisi economica e finanziaria che attanaglia soprattutto questo nostro territorio - ha concluso il Cardinale -, aggravata, purtroppo, da una crisi di valori, e cioè di quei parametri morali che sono il fondamento su cui si è sempre retta quella pietà popolare che vede nell'Eucaristia e nella devozione alla Madonna e ai santi i pilastri su cui il nostro popolo ha sempre costruito una fede salda».

Il Cardinale Sepe ai devoti di S. Antonio Abate a Vibonati, in provincia di Salerno.
Presente il Vescovo Mons. Antonio De Luca

Nella santità l'antidoto alle derive culturali

I festeggiamenti di Sant'Antonio Abate 2013, a Vibonati (SA), piccolo borgo del basso Cilento, profondamente devoto da secoli al fondatore del monachesimo del deserto, si sono fregiati, quest'anno, di una nota di grande solennità: la presenza del Cardinale di Napoli, Crescenzio Sepe. Il venerabile Pastore, al quale si riconoscono innumerevoli qualità teologiche e sovente distintosi per l'esemplare lotta in prima linea contro le tante forme di criminalità, il 16 gennaio ha scaldato l'ultima fredda giornata del novenario con parole colme di saggezza cristiana e di viva spiritualità.

Il parroco del santuario, Rev Don Elia Guercio, ha rivolto parole di particolare gratitudine e di riconoscenza a Sua Eminenza il cardinale Sepe.

Affiancato da S. E. Mons. Antonio De Luca Vescovo della Diocesi di Teggiano-Policastro, il presule ha presieduto la celebrazione di chiusura della Novena del Patrono apportando, col suo palpabile carisma umano e pastorale, una cifra unica alle funzioni in onore dell'amato Abate d'Egitto. Del resto, i fedeli, più di sempre devoti e innamorati del Santo Patrono, tengono a mettere in debita luce i tratti sacri e liturgici che la vita di Antonio stesso restituisce a ciascuno, con l'intento di non far prevalere l'elemento folkloristico sui risvolti più autenticamente religiosi.

In tal senso, l'arrivo a Vibonati del Card. Sepe ha evidenziato il bisogno di esegesi e di preghiera che pervade la parrocchia, le strade e i cuori dei devoti al Santo. Conferma ne hanno dato le parole del Cardinale, durante la sua omelia: "Questa Eucarestia in onore del nostro Santo protettore, S. Antonio, fa in modo che Egli diventi quella presenza ininterrotta di padre in figlio che aiuta e dà continuità, dà forza e coraggio alla nostra fede ed è una vera e autentica espressione sul legame che ci unisce a Dio e che fa di noi la Chiesa santa di Dio, un solo corpo, una sola famiglia, un solo popolo. La Chiesa e il popolo di Dio, che fa di noi un solo corpo e che si incarna in questa parrocchia, in questa Diocesi e in tutte le Diocesi del mondo". E poi, rivolgendosi direttamente ai vibonatesi, ha aggiunto: "E' una gioia per me essere qui. E' la prima volta che vengo a Vibonati e posso ammirare questa bella cittadina di cui avevo sentito spesso parlare. Ho potuto camminare per le strade e siete davvero fortunati: qui c'è la dimensione umana di società, che vi rende prosperi nel possedere questi beni che la Provvidenza vi ha messo a disposizione. La grande novità di Cristo è l'essere figli di uno stesso Padre. Il Signore ha illuminato S. Antonio che, sulla scia del giovane ricco (Mt 19, 16-22 – dalla liturgia del giorno) si è distaccato per evitare che quella situazione sociale in cui si trovava potesse indebolire la sua fede. A nessuno di noi, in quanto battezzato, in quanto discepoli di Gesù, in quanto parte di questo corpo che è la Chiesa è permesso mai di sopravvalutare quello che è la realtà materiale per metterla al posto della fede. Il bene supremo, il dono più grande, la pietra più preziosa è la fede. Questa fede la dobbiamo conservare con tutte le nostre forze. Tante cose, oggi, sono pronte a svilire il valore evangelico del primato dei valori spirituali su quelli materiali."

Il Cardinale ha, poi, rivolto un ringraziamento particolare al vescovo Antonio De Luca, sottolineando quanto ha fatto nella diocesi di Napoli, per il suo impegno e soprattutto per la spiritualità. Infine, ha benedetto la Comunità di Vibonati e la Diocesi di Teggiano Policastro.

Particolarmente emozionante la benedizione che il Cardinale ha impartito sui "Portatori di S. Antonio Abate", squadre (distinte per colori) di fedeli impegnati ad accompagnare la pesante effige del Santo durante la processione per le caratteristiche e tortuose vie di Vibonati. Esaltanti questi momenti di alta e profonda devozione per tutti i vibonatesi e per i pellegrini che convergono presso il Santuario di S. Antonio Abate, per i quali non possiamo fare altro che ringraziare il Signore, che, attraverso l'intercessione del Santo della Tebaide, continua a colmarci di Grazia.

Sulla strada dell'unità

di **Giuseppe Buono ***

Benedetto XVI, accogliendo in Vaticano la Delegazione Ecumenica finlandese per la visita annuale al Papa in occasione delle festa di sant'Enrico, patrono della Finlandia, ha detto: "È appropriato che il nostro incontro si svolga alla vigilia della Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani, il cui tema, quest'anno, è tratto dal libro del profeta Michea: «Quel che il Signore esige da noi» (cfr. 6, 6-8). Il profeta, naturalmente, spiega ciò che il Signore esige da noi: «praticare la giustizia, amare la pietà, camminare umilmente con il nostro Dio» (cfr. 6, 8)… Per procedere sulle vie della comunione ecumenica è, dunque, necessario che siamo sempre più uniti nella preghiera, sempre più impegnati nella ricerca della santità e sempre più coinvolti nei campi della ricerca teologica e della cooperazione al servizio di una società giusta e fraterna". E' l'ecumenismo spirituale, che è premessa per ogni ecumenismo storico. Gesù stesso insegna il segreto: la preghiera. Lui pregava il Padre: di mattina presto, di sera tardi, durante la notte, sul monte, sul lago, nel deserto, nella sinagoga, tra la gente. La spiritualità sarà sempre la sorgente vera dell'ecumenismo che è un cammino irreversibile, un compito che non può più essere messo in discussione: ne va di mezzo, soprattutto, la missione evangelizzatrice della Chiesa.

Ed è questa dimensione che vorremmo sottolineare soprattutto in questo Anno della Fede: l'ecumenismo rende credibile la missione evangelizzatrice della Chiesa e più spedito il cammino della fede nel mondo!

In questa dimensione è importante ricordare che il cammino ecumenico iniziò per opera di alcuni pastori anglicani che erano missionari in India, nel 1883, provocando la prima Conferenza missionaria di Edimburgo nel 1910 che poi diede vita al Consiglio Mondiale delle Chiese nel 1930 e al Consiglio Ecumenico delle Chiese.

Nel campo cattolico tra i primi a muoversi fu ancora un missionario, il beato Paolo Manna del PIME, fondatore della Pontificia Unione Missionaria che nel 1941 pubblicava un libro coraggioso e profetico per quei tempi: I Fratelli Separati e noi - Considerazioni e testimonianze sulla riunione dei cristiani. Padre Manna motiva la sua riflessione sull'unione di tutti i cristiani per la credibilità stessa dell'annuncio del Vangelo. Questo problema gli è divenuto chiaro nel suo viaggio tra le missioni dell'Asia. Scrive infatti: "L'unione dei cristiani è il più grave bisogno del mondo d'oggi, d'una importanza superiore alla stessa propagazione della fede tra i non cristiani, perché questa non si avrà piena e totale senza l'unione dei cristiani" (La cooperazione cristiana alla conversione del mondo e l'Unione Missionaria del Clero, Roma 1934, pag. 15). Poi dice i motivi che lo hanno spinto a scrivere il volume in questione e lo spirito con cui lo ha scritto: "Lo studio della vita e dello sviluppo della Chiesa…più che uno studio dev'essere una meditazione, una preghiera e, per chi in questa Chiesa occupa posti di responsabilità, anche un esame di coscienza; perché il fermo e sempre più largo stabilimento della Chiesa in questo mondo non è impresa umana, ma lo svolgimento progressivo del grande mistero dell'umana salvezza operata dal Figlio di Dio e affidata soprattutto allo zelo dei sacerdoti. È con questo spirito che abbiamo scritto queste pagine e così pure che vorremo venissero lette e meditate".

Il 25 gennaio 2012, celebrando i Vespri nella Basilica di san Paolo Fuori le Mura a Roma, al termine della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani,

Benedetto XVI concludeva: "Uniti in Cristo, siamo chiamati a condividere la sua missione, che è quella di portare la speranza là dove dominano l'ingiustizia, l'odio e la disperazione. Le nostre divisioni rendono meno luminosa la nostra testimonianza a Cristo. Il traguardo della piena unità, che attendiamo in operosa speranza e per la quale con fiducia preghiamo, è una vittoria non secondaria, ma importante per il bene della famiglia umana…".

Ed è quella alla quale lavoriamo con la preghiera e gli incontri ecumenici, significativamente frequenti nella Chiesa di Napoli. Con l'intercessione della Vergine Maria, Madre dell'Unità dei Cristiani.

**Pime*

27 gennaio_Layout 1 23/01/13 17.59 Pagina 7

27 gennaio: III Domenica del Tempo Ordinario

Dove non c'è insegnamento non c'è fede

Ne 8, 2-5, 6. 8-10; Sal 18; 1 Cor 12, 12-30; Lc 1, 1-4; 4, 14-21

Quale fu la priorità di Gesù nel Suo ministero apostolico? Fu senz'altro l'insegnamento. Gesù era consapevole che l'uomo, ignorando la Verità, si fa ingannare dal signore della menzogna, il diavolo, che lo induce a lottare contro Dio. Dove manca l'insegnamento della Verità non ci può essere fede cristiana: "la fede viene dall'ascolto". Bisogna dire che, dopo l'editto di Costantino, larga parte della Chiesa si è dedicata più a fare culto che ad evangelizzare. Il culto viene celebrato con fede solo se l'assemblea è posseduta dalla Verità.

Da quando mi sono dedicato all'insegnamento "opportunamente e inopportunamente", la parrocchia che il Signore mi ha affidato sta crescendo nella fede, speranza e carità e il numero dei fedeli si sta moltiplicando: l'insegnamento della Parola di Dio, ha davvero il potere soprannaturale di cambiare la mente e il cuore degli ascoltatori!

Gesù insegnava ovunque e in ogni circostanza, perché aveva compassione delle folle, che vivevano nell'ignoranza della Verità. C'è anche da dire che Gesù non aveva bisogno della folla, per insegnare; gli bastava anche un solo ascoltatore.

Gesù era autorevole quando parlava di Dio, perché Egli poteva dire: "Lo Spirito del Signore è sopra di me". Il Suo insegnamento non scaturiva da una cultura libresca, ma da una intima e profonda unione con il Padre celeste . Ecco perché la Sua Parola non era come il suono di un cembalo, ma piuttosto come una spada a doppio taglio. Non si poteva rimanere indifferenti alla Sua predicazione, che era un lampo di Verità in grado illuminare le coscienze, esorcizzare i demoni e guarire ogni sorta di malattia.

* * *

Ecco gli effetti della predicazione del profeta, sedotto dall'amore di Dio:

- Nel cuore degli umili viene versato abbondantemente lo Spirito di gioia. Umiliati e disprezzati dai potenti di questo mondo, gli umili si sentono amati e benedetti dal Dio della gioia.

- Chi vive sotto l'influsso o il potere di satana viene liberato. La Parola di Dio rende liberi i prigionieri dal Male, per portarli nella libertà dei figli di Dio.

- Dove si insegna la Parola di Dio si vede e si gusta la potenza dell'amore di Dio. Così la vita non è più un assurdo. La Parola fa luce su chi siamo, dove andiamo e da dove veniamo e ci libera dal giogo dei peccati, che genera sofferenza e dolore. Da solo l'uomo è anche incapace di liberarsi dal peso della colpa e di sentirsi perdonato nell'intimo del cuore.

- La Parola di Dio proclama che Gesù Cristo è la nostra grazia, la nostra pace e riconciliazione con il Padre celeste. Egli è l'Agnello senza macchia che toglie i peccati del mondo. L'offerta unica del Sangue di Cristo ha aperto agli uomini l'accesso a Dio, riscattandoli gratuitamente.

Massima importanza, allora, bisogna dare all'insegnamento e alla proclamazione della Parola da parte della Chiesa, in particolare dei suoi ministri. Ogni ministro dovrebbe dire: "lo zelo per l'insegnamento della Parola mi divora!". Grazie alla Parola salvatrice, insegnata e proclamata con l'unzione dello Spirito Santo, la fede viene alimentata e con la fede inizia, si sviluppa e cresce la comunità dei credenti, rivivendo misticamente "nell'oggi" gli eventi della storia della salvezza.

Mai come oggi, a causa di tanto relativismo e ignoranza religiosa, nelle nostre comunità cristiane, c'è bisogno di una Chiesa profetica.

Lorenzo Montecalvo, sdv

Un click per l'iscrizione

Sono partite il 21 gennaio e questa volta con la modalità digitale, le procedure per iscriversi al prossimo anno scolastico. Dunque, un click col mouse sarà necessario e sufficiente per entrare - virtualmente - nel mondo della scuola che verrà.
In realtà per iscriversi bisogna fare qualche passaggio in più del semplice click. Ci si deve registrare al sito web (www.iscrizioni.istruzione.it) e inviare il modulo elettronico predisposto dalle scuole, che manderanno poi - per posta elettronica, naturalmente - la ricevuta alle famiglie. Mamme e papà possono anche seguire l'iter della domanda d'iscrizione fino al suo accoglimento definitivo. E chi non ha il computer a casa o ce l'ha e non sa come usarlo come fa? Ci pensano le scuole, con un servizio di supporto, mettendo a disposizione un'eventuale sala informatizzata (con personale scolastico in aiuto) alle famiglie che ne hanno bisogno o addirittura svolgendo loro stesse le procedure per quanti non hanno alcuna dimestichezza e disponibilità di strumenti elettronici.
Le famiglie coinvolte dalla procedura d'iscrizione - c'è tempo fino al 28 febbraio - sono un milione e 600mila. Naturalmente l'informatica dovrebbe garantire rapidità, comodità e risparmio. C'è anche un aspetto da non sottovalutare che riguarda l'ampia possibilità d'informarsi, da parte dei genitori, sugli istituti scolastici. Si tratta di una procedura che può sembrare prevalentemente burocratica, come quella appunto delle iscrizioni, ma che chiede in realtà un supplemento di attenzione educativa che le preoccupazioni tecniche e le novità dell'online rischiano di far passare in secondo piano, magari lasciando pensare che si possa scegliere la scuola solo sfogliando pagine web come un bel catalogo, pieno di allettanti proposte. Il meccanismo, invece, delle visite e degli incontri - reali, non via mail - con gli insegnanti, certo, ma anche con gli operatori in segreteria e, non ultimi, con gli altri genitori che si aggirano negli istituti, mossi da interessi comuni, la condivisione di domande e risposte, dubbi e ansie (soprattutto per chi comincia un'avventura del tutto nuova, magari passando alla primaria dalla scuola dell'infanzia), aiutano a guadagnare consapevolezza, spessore rispetto alla scelta della scuola. Ben venga la tecnologia, ma senza dimenticare, con quel semplicissimo e facile click del mouse, unito alla rapidità del mondo virtuale, la complessità, la passione e la bellezza, tutte reali che avvolgono il mondo dell'educazione e della scuola.

RECENSIONI

I poveri, vicari di Cristo

La mole di interventi e la ricchezza della tradizione cristiana sul tema dei poveri "vicari di Cristo" è tale da sorprendere gli stessi autori che ne hanno raccolto i testi in antologia. Malgrado l'ampiezza del materiale presentato che costituisce solo una piccola parte di quanto è possibile reperire.
La prospettiva assunta dalla raccolta è quella della riflessione teologica. Ma anche consultando i testi esclusivamente come fonte di informazione storica, si tratta di un libro scomodo, difficile da accettare: i testi della tradizione cristiana sui poveri non fanno sconti.
Autori vari
I poveri, vicari di Cristo
Testi della teologia e della spiritualità cristiana.
Edizioni Dehoniane – 2012
640 pagine – euro 25,00

La fede è...?

Il libro è nato dal desiderio di alcuni giovani, liceali, universitari e neolaureati accomunati da un bisogno: avere risposte semplici e chiare alle obiezioni più comuni sulla fede che spesso sorgono nei giovani e tra i giovani. Le domande sono state sintetizzate e raggruppate per argomento da un giovane medico, mentre le risposte sono date da un sacerdote che attinge alla sua ricca esperienza di insegnante ed educatore a contatto con il mondo giovanile. Il linguaggio è volutamente scorrevole: sono evitati termini tecnici, mentre si fa largo uso di episodi ed esperienze di vita quotidiana, e di ampie citazioni della Parola di Dio.
Alberto Zuccalà, Giuseppe Sacino
La fede è...?
Tredici conversazioni, domande e risposte utili per chi cerca, inutili, forse, per chi è prevenuto
Edizioni Ldc – 2012
112 pagine – euro 10,00

Santità laicale del XX secolo

Si tratta di una galleria di ritratti sui generis. Raccoglie infatti trenta profili di "christifideles laici" avviati sul cammino della santità. In questa galleria, organizzata a scansione cronologica, troviamo ritratti di fedeli laici generosamente impegnati nell'ambito socio-politico o in quello parrocchiale, ma anche in esperienze di avanguardia nell'ambito ecumenico o in quello dell'evangelizzazione nelle strade, con "gli ultimi".
Piersandro Vanzan. Prefazione di Angelo Comastri
Santità laicale del XX secolo
Edizioni Ldc - 2011
464 pagine – euro 24,00

CINESEGNALAZIONI

Frankenweenie, opera d'amore

Ci sono sogni di bambini che si realizzano da adulti e sogni di adulti che si realizzano nell'età di mezzo. Dopo aver visto il lungometraggio che Tim Burton ha tratto dal suo secondo corto, risalente a 28 anni fa, sembra questo il messaggio più bello che un film del genere, oltre a divertirle, può trasmettere alle nuove generazioni, assieme a quella dei padri e dei nonni.

Tra il giovane regista 26enne che aveva ancora viva la memoria della sua infanzia e del suo amato cane, e quello che oggi rivisita i suoi luoghi del cuore, che ha superato la fatidica soglia della maturità, ci sono una vita artistica e una filmografia di rara coerenza.

Il primo Frankenweenie era già un bel film che lasciava intravedere tutto il talento del giovane regista, ma si percepiva che gli mancava qualcosa. Per questo la seconda versione era necessaria, non solo per rimpolpare lo scheletro originale, ma per sviluppare la storia come all'epoca non sarebbe stato possibile. Ecco dunque che non si parla più soltanto di Victor Frankenstein, il bambino solitario che ama i mostri e vive nella tipica villetta a schiera anni Cinquanta in cui è cresciuto Tim Burton, destinato dal suo nome a ridare la vita a una creatura morta, buona ma incompresa e perseguitata dagli umani spaventati.

Stavolta c'è anche modo di sviluppare un vero e proprio film che riproduce fedelmente molte scene dei film di Frankenstein di James Whale. È un'opera d'amore, questo Frankenweenie, e si sente: amore per gli amici perduti, per un'infanzia ricca di sogni e visioni, per il suo simpaticissimo bull terrier e per un padre e una madre amorevoli e comprensivi nei confronti di un figlio tanto strano. Dopo pochissimo ci si dimentica che stiamo guardando dei pupazzi minuscoli mossi con certosina pazienza e dedizione da appassionati artigiani, e che il film è, per di più, in bianco e nero.

Non solo per la qualità assoluta dell'animazione, ma per il cuore che dipinge i colori del buio di tutte le sfumature dell'arcobaleno. Forse era proprio la magia che ci era mancata nella prima versione dal vivo di questo film, e che adesso, assieme a una storia per tutti, divertente e commovente, la Disney si è finalmente decisa a concedere al suo straordinario figliol prodigo.

27 gennaio_Layout 1 23/01/13 17.59 Pagina 8

La comunità propedeutica

Quest'anno la comunità propedeutica è composta da 18 giovani - adulti; quindici appartenenti alla nostra Diocesi, due provenienti dalla Diocesi di Sessa Aurunca e un giovane proveniente dalla Turchia, della diocesi di Smirne: Boemio Alessandro, 32 anni, proveniente dalla parrocchia di San Castrese in Marano di Napoli; Capozzoli Cristiano, 23 anni, proveniente dalla parrocchia Santa Maria di Montesanto in Napoli; Dinc Nicola Dincer 28 anni, Santa Maria della Mercede in Napoli (Smirne); Fini Domenico,28 anni, proveniente dalla parrocchia S. M. Del Carmine ai Catini in Cercola; Grieco Nicola, 27 anni, proveniente dalla parrocchia S. Benedetto in Casoria; Laureano Lorenzo, 22 anni, proveniente dalla parrocchia S.M. Del Popolo in Torre del Greco; Marini Angelo, 30 anni, proveniente dalla parrocchia S. Francesco in Villaricca; Onorato Marco, 24 anni, proveniente dalla parrocchia S. Giacomo Apostolo in Calvizzano; Paglialonga Tullio, 22 anni, della diocesi di Sessa Aurunca; Piccinelli Vincenzo, 22 anni, proveniente dalla parrocchia S. M. Della Libera in Portici; Rivieccio Lucio, 23 anni, proveniente dalla parrocchia S. M. Dell'Arco in Villaricca; Sannino Gaetano, 20 anni, proveniente dalla parrocchia S. Sebastiano Martire in S. Sebastiano al Vesuvio; Sardegna Emanuele, 19 anni, proveniente dalla parrocchia S. Maria a Pugliano in Ercolano; Scognamiglio Michele, 26 anni, proveniente dalla parrocchia Immacolata Concezione In Portici; Sigillo Raffaele, 19 anni, proveniente dalla parrocchia S. Giacomo Apostolo in Calvizzano; Sinisi Pio, 29 anni, proveniente dalla parrocchia, Santa Rita in Villaricca; Spaziano Ivan, 24 anni, della diocesi di Sessa Aurunca; Briante Mario, 34 anni, proveniente dalla parrocchia S. M. Santissima in Saronno.

Il 14 gennaio il Cardinale Sepe ha inaugurato la nuova sede della Comuni

In cammino vers

Ne parliamo con il Rettor

servizio a cura di **Ele**

Un anno propedeutico per il discernimento vocazionale. Potrà essere frequentato dai giovani che intendono avvicinarsi al sacerdozio presso la nuova sede della Comunità di orientamento vocazionale, inaugurata lo scorso 14 gennaio dal cardinale Sepe insieme ai Vescovi ausiliari e al Rettore del Seminario Maggiore, don Antonio Serra, La comunità ha sede presso la struttura del "Castelletto", adiacente al Tempio di Capodimonte.

«Era necessario un anno propedeutico - spiega il rettore – un periodo di discernimento per coloro che intendono avvicinarsi al sacerdozio ma hanno bisogno di un periodo durante il quale maturare con maggiore certezza la propria vocazione».

Il che significa che il Seminario di Napoli intende puntare molto sulla formazione dei suoi sacerdoti e soprattutto porre particolare attenzione a quegli aspetti che, se non bene individuati, possono rivelarsi poi problematici se non addirittura mettere in crisi la vocazione, soprattutto quelli della sfera psico-affettivo e sessuale.

«È proprio in questa direzione che stiamo lavorando, mettendo a punto iniziative che oltre allo studio consentono anche di trovare altri interessi, per questo abbiamo previsto durante l'anno incontri con scrittori, momenti di scambio culturale. Da qualche tempo abbiamo anche aperto un bar dove i seminaristi possono incon-

Un tempo per il discernimento

Lunedì 14 gennaio, il Cardinale Crescenzio Sepe, ha inaugurato la nuova sede della "Comunità di orientamento vocazionale" del Seminario Arcivescovile di Napoli, dedicandola al cardinale Corrado Ursi, presso la struttura attigua al Tempio di Capodimonte, denominata "Il Castelletto". Erano presenti i vescovi ausiliari, mons. Antonio di Donna e mons. Lucio Lemmo, il Rettore del Seminario Maggiore, mons. Antonio Serra con l'intera equipe educativa.

Ai giovani il Cardinale, presiedendo la Liturgia della Parola, ha rivolto parole paterne e di incoraggiamento. Ha richiamato la stupenda immagine del giovane profeta Samuele che sa ascoltare la voce di Dio che lo interpella a collaborare al Suo progetto: «ognuno di noi deve essere un Samuele che con fiducia sa ascoltare e, con coraggio, pronuncia quotidianamente a Dio il suo "eccomi"».

La creazione di una sede opportunamente pensata per i giovani che iniziano il cammino del discernimento porta al raggiungimento degli obiettivi, previsti dal progetto educativo del Seminario Maggiore: "Perché sia formato Cristo in voi", necessari e corrispondenti alle esigenze della formazione al presbiterato.

Nella Ratio, documento della Congregazione per l'educazione cattolica, i Vescovi italiani hanno sottolineato: «La preparazione di base richiesta dal progetto educativo del seminario maggiore, la tendenza nei giovani a differire nel tempo le scelte esistenziali, la diversità, la complessità e la frammentazione degli odierni contesti di vita rendono normalmente necessario, per i giovani che non provengono dal seminario minore, uno specifico itinerario di introduzione al seminario maggiore». (n. 47).

Per questo motivo, l'obiettivo centrale del progetto, è aiutare i giovani orientati al sacerdozio «ad immergersi, in modo globale, nel mistero di Cristo, quale orizzonte essenziale ed imprescindibile di ogni autentico itinerario vocazionale» (Progetto Educativo, 53).

Le attività vocazionali della comunità del Seminario e del Centro diocesano vocazioni, che offrono cammini dedicati ad ogni fascia di età (adolescenti, giovanissimi e giovani), con incontri mensili guidati dai seminaristi del Maggiore, sono un primo approccio per tutti coloro che desiderano intraprendere un percorso di scoperta del progetto di Dio nella loro vita.

La tappa successiva agli incontri di orientamento vocazionale è, per i giovani, l'anno propedeutico; il percorso si dipana dal mese di luglio, con un primo campo estivo, fino al mese di giugno dell'anno successivo.

La fase propedeutica dura un anno diviso un due semestri: il primo, non residenziale, in cui i giovani partecipano ad un incontro di formazione settimanale, un ritiro mensile ed a due brevi momenti residenziali: il campo vocazionale, agli inizi di settembre, e gli Esercizi Spirituali, alla vigilia della fase residenziale.

Le finalità di questa prima parte dell'anno sono quelle di offrire al giovane un'attenta lettura della propria vita per accogliere il progetto di Dio. Questi aspetti sono mediati attraverso colloqui personali con il Rettore, il Padre Spirituale e l'animatore, attraverso un vigile accompagnamento per il discernimento ed un itinerario biblico vocazionale che favorisca una maggiore conoscenza di sé ed una preparazione alla vita di comunità.

Il secondo semestre, residenziale, comincia dalla prima settimana di gennaio e si conclude con la prima settimana di giugno. Questo periodo prevede la permanenza in Seminario dal lunedì al venerdì per crescere nella vita comune, nella preghiera, nella formazione specifica, nello studio, nell'attività settimanale di carità; la fase residenziale è il tempo più significativo del cammino di orientamento vocazionale, in cui i giovani possono confrontarsi con i loro formatori per essere più partecipi e consapevoli dell'effettivo cammino nella sequela del Signore.

Citando il Progetto educativo, punto cardine della formazione è il confronto con Cristo vivo, nella Parola e nei Sacramenti, che aiutano a consolidare e a verificare nel giovane la rettitudine delle intenzioni, la fondatezza delle motivazioni e la consistenza della personalità, nonché consolidare le condizioni di maturità umana. L'intento è quello di favorire le quattro dimensioni della formazione: umana, spirituale, culturale e pastorale.

Il percorso formativo è strutturato affinché possa venire incontro alle esigenze reali di un mondo giovanile, il quale da un lato appare omogeneo e stereotipato, dall'altro si rivela sempre più come una costellazione ricca e complessa di esperienze, storie e strade diverse. Un tempo i giovani che si formavano al sacerdozio, entravano in Seminario da piccoli; attualmente la situazione di partenza è molto più eterogenea. Oggi, la maggior parte dei giovani, bussano alla porta del seminario, dopo aver terminati gli studi della scuola superiore, o dopo anche aver vissuto esperienze lavorative.

La provenienza da istituti tecnici-scientifici e professionali comporta una necessaria integrazione culturale di materie umanistiche per un fruttuoso studio teologico (Greco, Latino e Filosofia); altri percorsi sono dedicati alla dimensione spirituale e pastorale del candidato (liturgia, spiritualità, documenti del Magistero della Chiesa, percorsi biblici) e giornate dedicate a piccole esperienze di servizio presso il Cottolengo.

Il tempo propedeutico si caratterizza in modo particolare nella crescita relazionale, a partire dalle prime interazioni tra il candidato e la comunità educante: è una fase caratterizzata dal confronto sincero con gli educatori, utile a valutare la reale consistenza dei segni vocazionali del candidato.

Il percorso previsto per i candidati al sacerdozio tende ad una formazione integrale ed integrata della persona amalgamandola in un percorso unitario che tende a promuovere, in modo esauriente, la figura del presbitero, secondo l'attuale sensibilità ecclesiale.

I giovani sono guidati da un'equipe coordinata dall'attenta presenza del Rettore, mons. Antonio Serra, formata da un educatore, don Raffaele Vitale, originario della Diocesi di Aversa, e da tre diaconi transeunti: don Salvatore Balestrieri, don Danilo Mastrogiacomo e don Davide Trapani; la direzione spirituale è affidata a don Raffaele Ponticelli ed a due gesuiti, p. Vittorio Liberti s.j. e p. Domenico Marafioti s.j. ; alla presenza degli educatori si affianca un team di docenti e di una Consacrata, la Dott.sa Antonella Duilio, psicologa, esperta nelle dinamiche di gruppo.

Raffaele Vitale

27 gennaio_Layout 1 23/01/13 17.59 Pagina 9

unità di orientamento vocazionale del Seminario arcivescovile di Napoli

rso il sacerdozio

ettore, don Antonio Serra

ra di **Elena Scarici**

trarsi e condividere momenti di convivialità che sono fondamentali».

Ma se l'anno di discernimento consente ai ragazzi di sentirsi certamente più sicuri e più maturi, va però ricordato che il Seminario è sempre attento all'accompagnamento vocazionale.

«Certamente. Seguiamo i ragazzi durante tutti gli anni del Seminario con percorsi individuali e con un accompagnamento costante che si intensifica ovviamente nei momenti di difficoltà. Esiste poi anche un accompagnamento di gruppo, con educatori e psicologi, che aiuta a vedere le cose con maggiore serenità. È chiaro che poi le reazioni sono sempre soggettive».

Ed evidentemente le scelte operate negli ultimi anni indirizzate soprattutto alla formazione e alla maturazione consapevole dei candidati, devono essere state giuste visto che il Seminario di Napoli è in crescita.

«Sì. I numeri ci dicono di che in cinque anni i seminaristi sono raddoppiati, erano 62 nel 2007, sono diventati 128 nel 2012. Un seminario in controtendenza peraltro anche con gli altri seminari d'Italia e a dircelo, recentemente, è stato proprio il vescovo di Crema, mons. Oscar Cantoni, visitatore per i Seminari d'Italia, che ha constato come a Napoli le vocazioni non siano in crisi». Una buona notizia che fa ben sperare per il futuro.

I perchè di una scelta

Quattro testimonianze a confronto

Abbiamo raccolto le testimonianze di quattro ragazzi che frequentano l'anno propedeutico, e che per il momento sono in cammino verso il sacerdozio. Eccole: Michele Scognamiglio, 22 anni, programmatore informatico, proveniente dalla parrocchia dell'Immacolata a Portici. Spiega così la sua scelta di cominciare questo periodo di discernimento: «Fin da piccolo ho frequentato la parrocchia, ho fatto il ministrante, l'educatore e sono sempre stato convinto che la mia vocazione era il servizio al prossimo e alla Chiesa, ad un certo punto però mi sono chiesto quale fosse il progetto di Dio su di me, quale la mia felicità. Da un anno e mezzo sto facendo un periodo di discernimento con una guida spirituale, ho seguito incontri mensili in Seminario. Dalla settimana scorsa sono qui per il periodo residenziale. Trovo che sia un'esperienza bellissima di fraternità, condivisione e preghiera, questo spazio è autogestito. noi provvediamo alla pulizia e alla cura della casa. A settembre comincerò il percorso al seminario, per ora sono in cammino e sono contento perchè penso che la vocazione sia una chiamata alla felicità che Dio ha scritto nei nostri cuori».

Alessandro Boemo, 31 anni insegnante di scuola elementare, laureando in scienze della Formazione, proviene da Marano, parrocchia San Castrese. Ecco la sua testimonianza: «Vivevo la mia vita da cristiano più per cultura che per fede. Ma sentivo qualcosa dentro di me, un desiderio di impegno che spesso proponevo gli altri ma che non analizzavo con attenzione. Sentivo però inquietudine da un lato e un grande desiderio di spiritualità dell'altro. Così ho deciso, due anni fa, di iniziare un periodo di discernimento, più che altro perchè non capivo cosa volevo fare della mia vita, non mi sentivo sereno, malgrado facessi un lavoro che mi piaceva. Ho cominciato a sviscerare le mie preoccupazioni e alla fine ho deciso di fare questo passo. Ora sono contento, mi sento come un bambino circondato dai propri giocattoli. Credo di avere avuto una grande opportunità, ho pensato anche al matrimonio ma poi ho capito che non era la mia strada».

Angelo Marini, 30 anni. Ingegnere. Parrocchia di San Francesco a Villaricca. Così ci racconta: «La settimana scorsa ho deciso di lasciare il mio lavoro di consulente presso l'Alenia di Grottaglie. Ho comunicato a colleghi e superiori che avrei lasciato il lavoro, creando ovviamente non poco stupore ma credo anche lasciando un segno, non è una cosa che capita tutti i giorni. E si può dire che da una settimana che sono qui, non mi sono ancora ripreso, capita quando si fanno delle scelte per le quali il 50 per cento è autore Dio. Sono certo che qui vivrò un'esperienza meravigliosa, bella e piena. Il mio desiderio è di vivere una vita felice, spesa minuto per minuto, dicevo a tutti che il segreto della felicità era Dio ma non provavo a viverlo anche io. Mi mancava qualcosa, ero insoddisfatto. Qualche volta attribuivo la mia insoddisfazione al lavoro, invece era altro. Ora sono contento.

Nicola Dincer, 28 anni proveniente della diocesi di Smirne. Convertito al cristianesimo. Sono in Italia dal 3 ottobre. A 15 anni il Signore mi ha chiamato e ho deciso di convertirmi al cristianesimo. Nel 2005 ho ricevuto il Battesimo, ho frequentato i Frati Cappuccini italiani in Turchia dove ho studiato e lavorato, ma quando ho espresso il desiderio di diventare prete, poiché in Turchia non ci sono i Seminari, la diocesi di Smirne mi ha messo in contatto con l'Italia e attraverso un sacerdote della diocesi di Ariano Irpino sono arrivato al seminario di Napoli.

Così la struttura

La struttura, comunemente definita Il "castelletto", è di epoca ottocentesca in stile neogotico, presente sulla collina di Capodimonte. Era già presente nella parte della collina, acquistata, all'inizio del XX secolo, dal Cardinale Alessio Ascalesi per la costruzione del nuovo seminario e, successivamente anche della Basilica del Buon Consiglio. Si presentava poco più di un rudere finchè, per volere del cardinale Corrado Ursi, negli anni '70 fu affidata alle dame del Buon Consiglio. L'elegante palazzina è situata tra il maestoso tempio del Buon Consiglio e il Seminario Maggiore con cui si collega attraverso una strada interna carrabile. Questa provvidenziale collocazione ha suggerito, al nostro Cardinale Arcivescovo, la scelta di destinare la struttura alla comunità del Seminario Maggiore per meglio corrispondere alle indicazioni previste dal documento dei Vescovi italiani sulla formazione dei presbiteri. La Ratio, al n. 48, prevede la configurazione della comunità propedeutica come una realtà "collegata, ma distinta dalla comunità del Seminario Maggiore" con la possibilità di una propria sede autonoma.

La struttura necessitava di lavori di ristrutturazione straordinaria che sono iniziati il giorno sedici settembre; dopo quasi cinque mesi di intenso lavoro, è stata consegnata alla nostra Chiesa Diocesana, completamente rinnovata nei suoi spazi interni, presentandosi sobria, decorosa ed adeguata ad accogliere giovani in discernimento.

27 gennaio_Layout 1 23/01/13 17.59 Pagina 10

Caritas Diocesana

Quale Carità dopo il Concilio

Sabato 23 febbraio, a partire dalle ore 9, presso la Sala Teatro della Casa Provinciale delle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli, in via Santa Luisa de Marillac 10, traversa Arco Mirelli, Napoli, si terrà il convegno diocesano organizzata dalla Caritas diocesana di Napoli. Dopo l'accoglienza e la registrazione dei partecipanti, l'introduzione al convegno è affidata a don Vincenzo Cozzolino, direttore della Caritas Diocesana di Napoli. Seguirà l'intervento del Cardinale Crescenzio Sepe. In programma la relazione di Pasquale Giustiniani, docente alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Sezione San Tommaso. A seguire, ci sarà il video messaggio di S. E. Mons. Loris Capovilla, Segretario di Papa Giovanni XXIII e l'intervento di Francesco Carsico, vice Direttore della Caritas Italiana.

Un volume di don Stefano Romano

Una sinfonia dai mille motivi

di **Antonio Illibato**

Merita riflessione il volume del professore don Stefano Romano, "Domenico Antonio Rossi organaro 1769 racconta", apparso nelle librerie qualche settimana fa. Con stile agile e piacevole il colto ecclesiastico rievoca personaggi del passato e fatti di un suggestivo angolo della città di Napoli: quello che fino a una manciata di anni addietro i più vecchi solevano designare con il nome di Vomero Vecchio.

L'autore, prima di entrare in argomento, offre al lettore un'annotazione di carattere metodologico, che la dice lunga sulla sua apprezzata competenza nell'arte del suono e del canto: la "Storia" è scritta da una serie interminabile di "storie" individuali: una sinfonia dai mille motivi, per usare un linguaggio musicale. Lo storico di professione direbbe che le "storie individuali "narrate in questo libro fanno parte della cosiddetta storia minore; ma le memorie, piccole o grandi che siano, scrisse con saggezza Tommaseo, è doveroso conoscerle; nel passato è gran parte dell'avvenire.

Don Stefano dedica questa sua ultima fatica alle famiglie Attanasio-Schisano-Staffelli, Coppola Picazio e Massa di Galugnano, che conobbe negli anni della sua prima giovinezza e degli inizi del suo sacerdozio, con le quali intrattenne rapporti di amicizia e di reciproca stima. Adesso, con questo suo scritto, vuole sdebitarsi delle cortesie ricevute, la cui memoria è tuttora viva nel suo cuore.

Sulla scorta dei suoi ricordi e di un manipolo di carte da lui gelosamente custodite fa scorrere davanti agli occhi del lettore nomi di luoghi inesorabilmente cancellati dalla moderna civiltà del cemento, di prestigio se casate napoletane, di preti dotti e di frati larghi di cuore, di chiese, snobbate dagli storici dell'arte, ma care a gente umile e a personaggi di alto lignaggio.

Per fare solo qualche nome, basta pensare agli Attanasio e ai frequentatori della loro casa di via Pignatelli. Don Stefano vi entrò la prima volta nel 1955, invitato dal professore Attilio Staffelli a celebrare messa nell'oratorio privato della consorte Virginia Attanasio e delle sue sorelle Anna ed Elena. Lì sentì parlare dei loro zii Alfonso ed Enrico Attanasio, che fecero parte di quello stuolo di ecclesiastici buoni amici dell'ardente padre Ludovico da Casoria, del quale finirono per diventare attivi e devoti collaboratori.

Il lettore potrà gustare così alcune lettere dirette dal santo frate ai due generosi e zelanti fratelli, lasciate dalla famiglia Attanasio al loro cappellano. Una missiva inviata dall'oratoriano padre Pasquale Cavallo a Virginia Attanasio richiama, invece, alla mente un'incresciosa vicenda dei nostri giorni. Nei primi anni del Novecento la prestigiosa biblioteca dei Gerolamini, oggi e chissà fino a quando chiusa alla consultazione degli studiosi, era frequentata dagli Attanasio e da Salvatore Di Giacomo, mentre l'erudito padre Antonio Bellucci faceva gli onori di casa ai visitatori.

È facile immaginare che cosa pensa ora don Enrico Attanasio, guardando dal cielo lo scempio arrecato alla rinomata istituzione filippina, alla quale legò i suoi preziosi manoscritti! Di notevole interesse sono poi le pagine dedicate al restauro di un organo settecentesco del Tempio dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio a Capodimonte, che don Stefano riuscì a condurre in porto grazie alla sua tenacia e al suo disinteresse personale. Sono pagine che si leggono con vero diletto dello spirito.

Una foto non stampata, egli osserva, è un ricordo che non c'è. Di qui il suo desiderio di mettere sotto gli occhi del lettore suggestive riproduzioni di chiese, di graziosi villini, di edifici storici e di illustri personaggi: da padre Ludovico da Casoria ai fratelli Enrico e Alfonso Attanasio, dagli Arcivescovi dell'ultimo sessantennio a prestigiose personalità della cultura e dell'arte, e fino a un frontespizio di spartito con firma autografa di E. A. Mario e a belle foto d'epoca della famiglia Romano.

Per i suoi pregi il volume non mancherà di essere apprezzato da quanti amano la storia e l'arte della nostra Napoli. Ma è auspicabile soprattutto che i lettori sappiano trarre giovamento dall'esempio di fede profonda e operosa dei nostri avi, quale traspare luminosamente da queste pagine. Chi è interessato a ricevere copia del saggio può telefonare al numero 081.64.62.15.

Stefano Romano
Domenico Antonio Rossi, organaro, Napoli 1769. Racconta
Arti Grafiche Licenziato – Napoli 2012

Giovanni Paolo II e la ricerca dell'Unità dei Cristiani

In piazza San Pietro, per la celebrazione di inizio del Pontificato di Papa Giovanni Paolo II, erano presenti i rappresentanti di quasi tutte le altre Chiese e Comunità ecclesiali con cui la Chiesa Cattolica, dal Concilio Vaticano II in poi, aveva stretto relazioni. Nel riceverli in udienza egli indicava «l'impegno della Chiesa cattolica nel movimento ecumenico» come «irreversibile», e aggiungeva che non ci si deve fermare «prima di aver realizzato quell'unità che Cristo vuole per la sua Chiesa e per la quale ha pregato».

In seguito il Papa presentava questo impegno come una preoccupazione prioritaria del suo ministero personale di successore di Pietro. In realtà, l'immagine di piazza San Pietro gremita di folla multietnica e sul sagrato a sinistra dell'altare, il folto gruppo dei delegati delle altre Commissioni cristiane mondiali rappresenta un'icona densa e trasparente di quella che sarà l'azione pastorale di Giovanni Paolo II.

Nella sua visione gli altri cristiani si trovano nell'ambito della comunità dei battezzati e prossimi all'altare. Tuttavia l'impossibilità della piena partecipazione all'Eucarestia non è soltanto un interiore cruccio, ma diventa il costante motivo di una ricerca della piena comunione sempre più sentita, proclamata e, di fatto, costantemente perseguita con la sua azione personale e con le indicazioni da lui date per la promozione del dialogo con gli altri cristiani.

Nei momenti di particolare difficoltà – la ricerca dell'unità è complessa e connessa a una varietà di problematiche teologiche, storiche, sociali, psicologiche e politiche del passato e del presente – la sua indicazione è sempre stata quella di continuare, nei modi possibili, l'azione accentuando la carità e la preghiera. Quasi un resoconto, con l'evidente scopo di spingere ulteriormente tale ricerca, Giovanni Paolo II la ha espressa nell'Enciclica "Ut Unum sint".

Dal decreto conciliare del 1964 è questo il Documento più alto ed impegnativo della Chiesa Cattolica per l'Ecumenismo. Da esso emerge l'impostazione, la metodologia e la finalità della ricerca ecumenica e un sussidio sperimentato per il proseguimento del cammino verso l'unità che Cristo vuole per la comunità dei suoi discepoli. Il Papa personalmente ne ha dato l'esempio.

L'Enciclica "Ut Unum sint" dà particolare importanza agli incontri fra il Papa e i rappresentanti delle altre Chiese e Comunità ecclesiali tanto a Roma quanto altrove. Nei suoi viaggi apostolici il Papa ha sempre incluso un incontro fraterno con gli altri cristiani presenti nel Paese visitato con cui non di rado si è organizzata una preghiera comune. Sotto il suo Pontificato si è presa l'iniziativa di inviare delegati delle altre Chiese e Comunità ecclesiali ai vari sinodi dei vescovi. Delegati furono invitati alle riunioni del Comitato Centrale del Grande Giubileo dell'anno Duemila e tuttora sono presenti, con pieno diritto, nella Commissione ecumenica per il Giubileo. Sono passi che manifestano non soltanto l'impegno ecumenico, ma anche la maturazione della comunione che si è raggiunta.

Virgilio Frascino

27 gennaio_Layout 1 23/01/13 17.59 Pagina 11

Associazione Alfredo Guida Amici del Libro - Università Suor Orsola Benincasa

Leggiamoci Fuori Scuola

È ripartita giovedì 17 gennaio la quattordicesima edizione del progetto "Leggiamoci fuori scuola" con il libro il "Medico dei vicoli", il romanzo di Lucio d'Alessandro. Il ciclo di incontri, ideato e promosso dall'Associazione Alfredo Guida Amici del Libro in collaborazione con l'Università Suor Orsola Benincasa e con il patrocinio morale della Regione Campania e del Comune di Napoli, si svolge presso l'aula magna dell'Università Suor Orsola Benincasa.

Il Progetto "Leggiamoci fuori scuola" viene realizzato da 14 anni (anno scolastico 1997/98), con il coinvolgimento di 40 scuole secondarie superiori, che hanno proficuamente partecipato ad un'attività che mira, anche secondo le direttive europee di Lisbona sull'istruzione, a potenziare le competenze di base in madrelingua e quelle di creatività ed espressività culturale.

Gli incontri sono in totale sei all'anno, di cui l'ultimo coinvolge tutte le scuole partecipanti nelle diverse città della Regione. La validità, l'efficacia, la ricaduta didattica degli interventi dei vari autori presso teatri prestigiosi e luoghi di cultura (Teatro Bellini, Teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare, Aula Magna dell'Università Suor Orsola Benincasa, dell'Università Parthenope di Napoli etc.) hanno avuto, nel corso degli anni, risultati persino al di sopra delle aspettative.

La possibilità per gli studenti, in collaborazione con i docenti, di rendersi protagonisti attraverso le loro creazioni in uno spazio dedicato alla rappresentazione, li ha stimolati nel percorso didattico non solo ad affrontare la lettura e l'analisi di testi narrativi di vario genere, ma anche a percorrere un itinerario di crescita, sia umana che culturale, che li ha condotti a misurarsi, in modo piacevole, con le loro capacità di rivisitare e rielaborare in modo personale i prodotti culturali nazionali del nostro tempo.

Il progetto, rendendo gli studenti protagonisti di performance artistiche e teatrali di loro invenzione, sulla base della lettura di libri di autori contemporanei, diventa uno snodo, un punto di incontro fra scrittori , strutture istituzionali e culturali di varie città campane, fra scuole e famiglie, fra scuole e territorio: le iniziative culturali di istituzioni che lavorano in sinergia manifestano così la possibilità di coinvolgimento della cittadinanza e di apertura alla società, sotto il segno di un progetto formativo che lascia traccia nei singoli e negli enti partecipanti.

Per tutte queste ragioni, infatti, la quattordicesima edizione del Progetto, che si svolgerà nel corso dell'anno scolastico 2012-13 ed avrà come sede degli incontri sempre l'aula magna dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, ha scelto di fare da cassa di risonanza rispetto al tema delle relazioni ad ampio spettro: quelle interpersonali, quelle familiari, quelle con un partner, quelle con l'ambiente esterno e con la natura, quelle con le Istituzioni.

Con questa finalità il percorso propone un itinerario corale con diversi autori napoletani e non che vedono il tema di fondo da diverse angolazioni e da diversi punti di vista. L'ottica generale rimane quella di condurre i ragazzi ad una propria autonomia di pensiero e di affetti.

Prossimo incontro: Università Suor Orsola Benincasa, Corso Vittorio Emanuele, 292, Aula Magna, mercoledì 20 febbraio ore 15, Antonio Del Monaco – Il colore dell'inferno (ed. Guida). Liceo Classico Vittorio Emanuele; ISIS Serra; ITC Galiani; ITC Giancarlo Siani; Liceo Scientifico Leon Battista Alberti.

L'Ufficio Comunicazioni Sociali e l'Unione Cattolica Stampa Italiana della Campania insieme per la festa di San Francesco di Sales

Il mestiere di raccontare

di **Rosanna Borzillo**

L'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi, d'intesa con l'Ucsi-Campania, ha celebrato la festa di San Francesco di Sales, con un doppio appuntamento: venerdì 18 gennaio, con gli studenti, per riflettere su "Valori e disvalori nella comunicazione", nella prestigiosa sede del Conservatorio di San Pietro a Majella e, giovedì 24 gennaio, con i giornalisti, nella cappella dell'episcopio, per una celebrazione eucaristica, presieduta dal cardinale Sepe.

Il mestiere di raccontare, con la consapevolezza della responsabilità e con la verifica continua di ciò che si riferisce, attenti al rispetto per l'uomo e senza farsi dominare dai messaggi, per Gianni Minoli e il cardinale Crescenzio Sepe, è questo il ruolo del giornalista. Ed è questo il tema centrale della riflessione al Conservatorio, diretto da diretto da Elsa Evangelista e dal commissario Achille Mottola, gremito di studenti. «Se Gesù nascesse oggi, si iscriverebbe a Facebook», ne è convinto il cardinale Crescenzio Sepe. «Cristo, il più grande comunicatore di tutti i tempi – prosegue Sepe – certamente avrebbe optato per uno strumento di larga diffusione: non potrebbe essere altrimenti. Sulla comunicazione si costruisce l'identità stessa della Chiesa, chiamata ad annunciare la grande notizia. Non avrebbe avuto senso la venuta di Gesù se non avesse detto e fatto le cose che oggi narriamo». Sepe ricorda il suo ingresso in Facebook, nel novembre del 2008, quando decise: «questa avventura per avvicinarsi ai tanti giovani. Una scelta che allora suscitò tanto clamore – ricorda - mentre oggi lo stesso Papa comunica attraverso Twitter».

Ma è sul ruolo dell'informazione che l'arcivescovo incalza e ribadisce ai ragazzi di «non farsi dominare dai messaggi che arrivano, ma di selezionare e questo può avvenire solo con uno studio costante che vi permetterà di avere modelli culturali tali da rendervi capaci di usare più che essere usati». Sepe ammette che «in alcuni periodi della storia la Chiesa non e' stata all'altezza» e che «nell'ultimo periodo non sempre è riuscita a stare al passo con i tempi, facendosi travolgere dal tecnicismo che avanza». Gli fa eco il giornalista e autore televisivo Giovanni Minoli, che ricorda come durante il pontificato di Karol Wojtyla la Chiesa abbia raccontato «soprattutto la figura del Papa, perdendo il rapporto con l'evoluzione dei media e le opportunità che offrono».

Minoli evidenzia poi le «potenzialita' offerte dai nuovi media», ai quali i giovani devono accostarsi investendo «sulla preparazione e sulle competenze, comportandosi come i pionieri del Far West, che andavano verso l'ignoto, ma con la speranza di scoprire un nuovo mondo». Lo studio e la verifica dei fatti diventano gli unici antidoti agli effetti distorsivi della comunicazione, come è accaduto con il caso Tortora, che per Minoli è «l'episodio simbolo di come il potentissimo mondo dell'informazione possa distruggere vite senza responsabilità per distrarre l'attenzione dell'opinione pubblica da altre vicende».

Nel dibattito, introdotto da don Tonino Palmese, assistente spirituale Ucsi e moderato dal rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa, Lucio D'Alessandro, i ragazzi hanno soprattutto parlato di tv spazzatura, internet, quotidiani online, crisi della stampa. Minoli e Sepe hanno ribadito che «internet va usato – dice il giornalista – ma affiancato da una buona lettura»; «la tv è spazzatura - ribadisce l'arcivescovo - ma sta a voi selezionare i programmi e questo può avvenire solo con uno studio costante». Minoli invita anche i giovani ad amare di più la propria città: «sottostimata e non valorizzata per le sue vere potenzialità». Per Minoli «Napoli dovrebbe trovare nell'arte, nella cultura, nella bellezza, nello spettacolo, la strada giusta per ripartire, come è accaduto con la fiction "Un posto al sole" (da lui ideata), occasione di rilancio per la città stessa». Una città – si aggancia Sepe - «nella quale voi studenti dovete vivere senza farvi rubare la libertà, ma essendo comunicatori di libertà e cercando di incrementarne il senso del rispetto e della verità». In sala anche Paolo Siani, il fratello di Giancarlo, il giornalista vittima della camorra.

I Lions di Napoli incontrano il Cardinale Sepe

Entusiasmo e tanta voglia di fare nelle parole del governatore del distretto 108YA dei Lions Gianfranco Sava, che ha presieduto all'udienza concessa dal cardinale Crescenzio Sepe a tutti i presidenti dei vari club Lions di Napoli presso la sede del Palazzo Arcivescovile.
Accolto con entusiasmo dai rappresentanti dell'associazione di volontariato, Sepe ha ricordato di essere a sua volta un "membro poco praticante" ed ha elogiato le iniziative messe in campo dai suoi ospiti per promuovere il rilancio del Sud e costruire il futuro dei giovani "che è come una casa di cui bisogna creare oggi le fondamenta, non domani, perché Napoli è ricca di eccellenze e da qui si può fare tanto per tutto il Paese nella logica di perseguire il bene comune, non solo quello privato".
In quest'ottica, i Lions di Napoli hanno deciso quindi di sostenere le attività della Casa di Tonia non solo economicamente ma anche praticamente, mettendo a disposizione le professionalità esistenti all'interno dell'associazione per ogni futura attività si ritenesse utile.
Nella stessa logica, il cardinale si è detto disposto a verificare l'ipotesi di poter affidare ai Lions una delle chiese già oggetto del bando per attività culturali e che l'associazione provvederebbe quindi a ristrutturare e mantenere, mentre per il nuovo anno saranno intavolate iniziative e collaborazioni con la Curia finalizzate a fornire il massimo sostegno ai più bisognosi.
"Noi dei Lions – ha commentato Sava – intendiamo tutti impegnarci per la nascita di una nuova classe dirigente, mettendo a disposizione ognuno quel che può in termini di competenze o risorse perché è solo agendo in sinergia e con forte motivazione che possiamo arrivare ad un risultato concreto per tutti".

27 gennaio_Layout 1 23/01/13 17.59 Pagina 12

Associazione Medici Cattolici Italiani – Sezione San Luca, Napoli

L'impegno del laico cattolico

Nel quadro degli impegni dell'anno sociale 2012-2013 i Medici Cattolici della Sezione San Luca di Napoli, con il coinvolgimento degli aderenti all'Amci di tutta la Campania, si riuniscono, domenica 27 gennaio, presso la Casa di esercizi spirituali Sant'Ignazio, dei padre Gesuiti, sita in Napoli in via Sant'Ignazio di Loyola 51. Questo il programma della giornata: Alle ore 10, partecipazione alla Santa Messa celebrata dall'assistente spirituale, padre Vincenzo Pezzimenti sj Alle ore 11, incontro sul tema: "L'impegno del laico cattolico nella Chiesa per la città". Relatore: Mario Di Costanzo, responsabile della formazione socio-politica dell'Arcidiocesi di Napoli Presiede i lavori: Aldo Bova, presidente Amci San Luca e Consigliere nazionale Amci. «In questa epoca di gravi difficoltà economiche e sociali e di interpretazione falsata della politica in senso, purtroppo, egoistico ed a difesa dei gruppi, è necessario che il laico cattolico si impegni fortemente ed incisivamente nel sociale e nel politico. Per porsi con preparazione, amore e decisione al servizio del bene comune, dandone testimonianza reale e concreta e favorendo la formazione dei più giovani al concetto che la politica è servizio alla città. D'altra parte, solo seguendo queste linee, possono migliorare le condizioni della città, del paese intero e del mondo».

"Diversitalavoro" arriva a Napoli

Diversitalavoro (www.diversitalavoro.it) è il progetto promosso dall'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, Fondazione Sodalitas, Synesis Career Service e Fondazione Adecco per le Pari Opportunità che ha come obiettivo quello di favorire l'inserimento nel mondo del lavoro di laureati e diplomati con disabilità, iscritti alle categorie protette e quelli di origine straniera.

Oltre che a Milano e a Roma, quest'anno l'iniziativa si terrà, per la prima volta, anche Napoli, giovedì 28 febbraio e sarà ospitata dall'Università Federico II.

Da sei anni il progetto Diversitalavoro è portatore di una cultura fattiva di inclusione e di valorizzazione delle diversità nel mondo del lavoro. I numeri del 2012 sono la conferma che nonostante le difficoltà che vive il mercato del lavoro e nonostante l'ulteriore svantaggio di alcune categorie di persone, le buone pratiche sono possibili e possono diffondersi. Lo dicono le storie di successo che Diversitalavoro racconta e lo dicono le oltre quaranta aziende che nel 2012 partecipano al progetto.

"Diversitalavoro" dal 2008 offre opportunità di lavoro di qualità a persone con disabilità e persone di origine straniera. Ogni anno le aziende partecipanti al progetto hanno l'opportunità di incontrare i candidati selezionati in base ai profili richiesti.

Per saperne di più è possibile contattare: Maddalena Cassuoli – Fondazione Sodalitas – maddalena.cassuoli@sodalitas.it; 02.86.46.02.36; 333.737.62.78; Cristina Maccarrone – Synesis Career Service – cristina.maccarrone@synesiscs.it; 02-36643483; 348-7121942; Francesca Baldini – Fondazione Adecco per le Pari Opportunità – adecco@webershandwick.com; 02.57.37.81; 335.735.71.47.

Presentata la quarta edizione di "Memoriae" promossa dalla Fondazione Valenzi con l'Associazione Libera Italiana

Un mese per ricordare la Shoah

Venerdì 1 febbraio, al Maschio Angioino, la Lectio Magistralis della testimone della persecuzione degli ebrei Alberta Levi Temin e la consegna delle Stelle di David

I prossimi appuntamenti

29 gennaio – Università degli Studi Suor Orsola Benincasa.
Diretta radio con collegamenti dalle scuole della Campania sugli eventi e le iniziative per il ricordo della Shoah.
Intervengono: i professori Ottavio Di Grazia e Silvio Mastrocola, il teologo Pasquale Giustiniani.
1 febbraio – ore 10 – Napoli – Fondazione Valenzi (Maschio Angioino)
Quarta edizione di Memoriae
Lectio magistralis di Alberta Levi Temin.
Consegna dei riconoscimenti "Stella di David" – sezione Shoah: Alberta Levi Temin (sopravvissuta alla deportazione), sezione Napoli: Familiari di Lino Romano (vittima di camorra), sezione letteratura: Marco Nieli (autore del volume "A nuie ce dispiace sul' p''e zoccole").
21 febbraio – ore 10.30/17.30 – Napoli – Fondazione Valenzi (Maschio Angioino)
Seminario di formazione per insegnati sulla didattica della Shoah a cura della Fondazione Valenzi, Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, Museo della Shoah di Roma.

Eventi nelle scuole

26 gennaio – ore 10 – Avellino – Istituto Alberghiero Manlio Rossi Doria
"La Shoah e le leggi razziali".
28 gennaio – ore 10 – Napoli (Bacoli) – Istituto Comprensivo Antonio Gramsci
"La Shoah e il ritorno in Israele".
28 gennaio – 11 – Napoli (Barano d'Ischia) – Istituto Comprensivo Antonio De Curtis
"Le leggi razziali".
30 gennaio – ore 15 – Napoli – Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II
"Leggi razziali e la Shoah in Campania".
8 febbraio – ore 10 – Benevento (San Martino Valle Caudina) – Istituto Comprensivo Don Lorenzo Milani
"Palatucci un giusto delle nazioni".

Giunge alla quarta edizione "Memoriae", il progetto della Fondazione Valenzi, l'istituzione internazionale dedicata a Maurizio Valenzi, l'ex parlamentare italiano ed europeo, sindaco a Napoli dal 1975 al 1983, organizzato con la collaborazione dell'Associazione Libera Italiana, nato per mantenere vivo il ricordo della Shoah e attraverso di essa tenere viva l'attenzione contro ogni forma di razzismo e discriminazione culturale, sociale e politica.

Per la prima volta, quest'anno, le iniziative organizzate e coordinate copriranno un mese di programmazione, dal 21 gennaio al 21 febbraio, e non saranno circoscritte alla sola città di Napoli, ma toccheranno tutto il territorio regionale.

Il programma di eventi è stato presentato il 18 gennaio, durante la conferenza stampa al Maschio Angioino, in cui sono intervenuti la presidente della Fondazione Valenzi Lucia Valenzi, il presidente dell'Associazione Libera Italiana Pietro Valente, il presidente della Comunità Ebraica di Napoli Pier Luigi Campagnano, il segretario Generale della Fondazione Roberto Race, il segretario del Museo dello Sbarco di Salerno Edoardo Scotti e il coordinatore di Memoriae Nico Pirozzi.

«Con il programma di quest'anno – dichiarano Lucia Valenzi e Nico Pirozzi – siamo riusciti a dare una stabilità alle attività per il Giorno della Memoria mettendolo al centro del programma della Fondazione e facendo si che lo sia ogni giorno dell'anno.

E lo stiamo facendo innanzitutto lavorando con i docenti delle scuole superiori. Un compito arduo a Napoli, dove colpisce il perdurante disinteresse delle Istituzioni che non tentano nemmeno di coordinare le iniziative che pure ci sono, nonostante la loro dimenticanza.

Anche se sono passati più di settant'anni, non è possibile smettere di ricordare e riflettere su una cesura storica come la Shoah che ha ferito così profondamente l'Europa. Con "Memoriae" vogliamo attualizzare il messaggio antirazzista allargandolo alle altre discriminazioni come ad esempio quella contro il popolo rom.

E vogliamo anche ricordare gli uomini "giusti", che solidarizzarono e difesero i perseguitati, come Palatucci durante la Seconda Guerra Mondiale. Una "banalità del bene" che è importante comunicare ai giovani».

L'evento cardine di questa edizione si svolgerà venerdì 1 febbraio al Maschio Angioino nella sede della Fondazione con la lectio magistralis della testimone della persecuzione razziale Alberta Levi Temin e la consegna dei riconoscimenti "Stella di David".

La quarta edizione di "Memoriae" ha ricevuto il patrocinio della Comunità Ebraica di Napoli, dell'Associazione Italia-Israele, dell'Associazione Nazionale ex-Internati e dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia.

27 gennaio_Layout 1 23/01/13 17.59 Pagina 13

Il Convegno diocesano sulle carceri, con il Cardinale Sepe e il direttore dell'Ufficio don Franco Esposito

L'obiettivo è umanizzare

di **Michele Maria Serrapica**

«Si parla sempre di umanizzazione ma tutto si fa fuorché umanizzare le carceri, Questo, però, non c'impedisce di agire e di collaborare per risolvere il problema alla radice». Così il cardinale Crescenzio Sepe si è espresso a favore delle condizioni dei detenuti, in occasione del convegno organizzato dall'Ufficio per la pastorale carceraria, "Condividere per liberare" tenutosi il 19 gennaio presso la Sala Tempio di Capodimonte. «Nelle carceri italiane, si entra colpevoli di un reato commesso e si esce vittime di un reato subito», ha aggiunto don Franco Esposito, direttore diocesano della Pastorale Carceraria, che ha poi spiegato come il volontariato nelle carceri non è un modo per giustificare i condannati e i loro reati, ma per fare un percorso formativo con loro, un percorso che permetta di comprendere il male compiuto e, da ciò, arrivare a un sereno reinserimento nella società.

Dopo la breve introduzione, della coordinatrice dell'incontro Ilaria Urbani, è intervenuto don Virgilio Balducci, Ispettore Capo Cappellani Penitenziari: «Quello che vi dirò sarà frutto del mio vissuto personale e della Parola di Dio» ha esordito, ricordando che un suo vecchio amico plurirecidivo, una volta, lo guardò in volto e gli disse: «Io posso non credere al mio cambiamento, ma, se non ci credi tu, non puoi venire a celebrare la Messa in carcere». Così, ha ricordato che, quando diciamo il Padre Nostro, chiediamo a Dio che «ci liberi dal male, che liberi tutti noi poiché nessuno è realmente giusto. Chi siamo noi per giudicare i peccati? Quale giustizia vogliamo? Quale giustizia costruiamo?».

Di certo, non una giustizia perfetta secondo Francesco Cascini, direttore Ufficio per l'attività ispettiva e di controllo. «Noi magistrati siamo bravi a inquadrare giuridicamente i fatti e a quantificare la giusta pena, ma non siamo in grado di valutare le persone e le loro storie, inoltre, il nostro sistema non offre null'altro oltre al carcere». Cascini ha fatto notare che è prevista dalla legge la presenza, in ogni carcere, di camere di pernottamento, in cui i detenuti dormono, e locali di soggiorno, in cui passano insieme la giornata, oltre a un refettorio e allo spazio d'aria. Ma tutto questo, in Italia, non c'è. Infatti, è per questo motivo che siamo stati multati dalla Corte Europea. Trattamento disumano nei confronti dei nostri detenuti. Un tema difficile su cui si è concentrata Elisabetta Laganà, Presidente Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia, che ha spiegato come una stretta collaborazione tra volontariato e istituzioni non potrebbe che giovare a tutti e migliorare una situazione tristemente orribile.

Rinasce l'Albergo dei poveri

L'Albergo dei poveri riacquista la sua vocazione originaria. Parte dell'immensa struttura in piazza Carlo III sarà utilizzata per realizzare un Centro Comunale Diurno e le Unità di accoglienza notturna per i senza dimora. Tremila metri quadri nei quali sorgeranno mini appartamenti, una mensa, laboratori, e un orto biologico. Il termine dei lavori è fissato per giugno. Una parte potrebbe essere resa già funzionale nei prossimi mesi. La gestione sarà affidata alle associazioni che da anni si occupano di senza dimora.

Nelle stanze che diventeranno mini appartamenti per ospitare i senza dimora ci sono ancora gli armadi e le suppellettili degli uffici della Polizia municipale che fino a qualche anno fa aveva sede qui. «Finalmente riusciamo ad avviare un progetto per cui stiamo lavorando dal 2001", spiega il presidente di Psichiatria Democratica Emilio Lupo in rappresentanza del comitato di associazione che premono per il recupero dell'edificio a fini sociali, "Ora in questo spazio realizzeremo una base operativa per un circuito di servizi territoriali pubblici, fortemente differenziati nelle offerte ed in grado di rispondere ai molteplici bisogni delle persone costrette a vivere in strada».

Il progetto presentato dal Comitato Albergo dei Poveri e proposto all'Amministrazione comunale, in una ottica di progettazione condivisa prevede la realizzazione di un centro diurno con aree di ascolto e di accoglienza attrezzata con: docce, lavanderia/stireria, punto di offerta ristoro, di generi di vestiario e di prima necessità, deposito bagagli e sala ritrovo attrezzata di giornali, radio e TV. Un protocollo d'intesa con Asl e Ordine dei Medici consentirà poi la creazione di un ambulatorio e di un servizio d'intervento d'urgenza per i senza dimora. Una sala operativa sociale attivabile tramite numero verde e in funzione 24 ore su 24. Inoltre sarà attivato uno sportello di avvocati di strada per consulenze legali.

Per la notte saranno realizzati 30 mini appartamenti in grado di ospitare dalle 40 alle 50 persone. Ogni modulo, con un massimo di 5 ospiti,dotato di letti singoli, con armadi sufficienti, con servizi igienici e spazi per cucinare e per la lavanderia-stireria. Una Comunità di Accoglienza Residenziale sarà destinata ad ospitare un numero limitato di senza dimora orientati ad intraprendere un cammino condiviso e collettivo per uscire dal loro stato e per inserirsi nel mondo del lavoro. "

Alla ricerca del "pacchetto Napoli"

Un gruppo di dodici tour operator americani, accompagnati da giornalisti di settore, sono stati a Napoli dal 23 al 26 gennaio per un incontro promosso ed organizzato dall'Assessorato alla cultura e al turismo, retto da Antonella Di Nocera.

Gli operatori sono stati ricevuti a Palazzo San Giacomo dal Sindaco de Magistris e all'Assessore Di Nocera. Questa iniziativa è frutto di un lungo lavoro, iniziato in occasione della Fiera del turismo di Rimini, quando sono state stabilite solide relazioni con i tour operator americani, che hanno mostrato un forte interesse ad approfondire la conoscenza del pacchetto-Napoli per lanciare sui propri mercati di riferimento nuove offerte turistiche mirate riguardanti Napoli.

L'operazione è stata coordinata dall'Assessorato alla cultura e al turismo senza alcun onere finanziario per il Comune, soprattutto grazie alla disponibilità degli operatori turistici locali che hanno messo a disposizione degli ospiti statunitensi i loro servizi a titolo promozionale.

Agli ospiti è stato riservato un fitto programma di iniziative. Dopo il saluto del Sindaco è stata proposta la proiezione di un video-spot realizzato proprio in occasione della loro visita. Il programma è poi proseguito con la visita, con guide anglofone, ai siti museali e monumentali più rappresentativi della città, visitando, tra l'altro, il centro storico e quello antico, il "lungomare liberato", le colline del Vomero e di Posillipo, oltre a molte delle strutture ricettive cittadine.

Il programma ha visto al termine della tre giorni, un importante momento di incontro tra gli operatori stranieri e quelli della nostra città durante il quale è stata offerta una degustazione delle specialità eno-gastronomiche locali. È stata questa l'occasione privilegiata per un bilancio dell'iniziativa e per consentire a tutti di scambiarsi i contatti e di avviare le trattative per la costruzione dei pacchetti turistici destinati a Napoli.

Questi incontri denominati "educational" costituiscono una forma molto efficace di promozione del territorio: i tour operator conoscono la città, le sue bellezze paesaggistiche e artistiche, la sua cultura, il lavoro degli operatori turistici locali attraverso un'esperienza diretta sulla base della quale potranno vendere il "pacchetto Napoli" con maggiore cognizione di causa ed anche gli operatori dell'informazione potranno raccogliere di persona il materiale tematico e le immagini per redigere gli articoli per la stampa di settore.

27 gennaio_Layout 1 23/01/13 17.59 Pagina 14

Il Vescovo Mons. Lucio Lemmo nella parrocchia S. Antonio Abate, a Casoria

Aprirsi a Dio

Terzo incontro comunitario, domenica 20 gennaio, nella parrocchia S. Antonio Abate, in Casoria, fra i sei programmati per approfondire il senso autentico del credere nell'"Anno della fede". Al completo tutta la famiglia parrocchiale, invitata dal parroco don Marco Liardo, per riflettere sul tema "La fede è osare". Ha sviluppato il tema il Vescovo ausiliare don Lucio Lemmo, già parroco della Comunità per diversi anni. Prima che noi scegliamo Dio, ha spiegato il Presule, è stato Dio che ha osato scegliere noi, creandoci. L'Onnipotente è uscito fuori da sé per creare ed entrare in relazione con la creatura, "specchio" in cui Egli si riflette, essendo stata creata a "Sua immagine e somiglianza". Pertanto, "il Signore ci ha fornito l'esempio di come osare: uscire fuori da noi stessi, per porci in relazione, scoprendo la dimensione del dono. Creare significa, appunto, donare; Egli ci ha donato la vita e ha osato irrompere nel tempo, farsi uomo come noi, per immergere ogni uomo, debole, fragile, limitato, nel suo essere Infinito, divinizzandoci. "Noi siamo fatti per l'Immenso, per l'Infinito", Dio ci ha investiti in pieno con il Suo coinvolgente amore, "nella totale gratuità". Qual è, allora, la nostra risposta se non la grata riconoscenza verso il Padre? Da qui deriva l'atto di fede: risposta impegnativa, di totale apertura al Suo progetto d'amore su ciascuno di noi. E' una fede che va alimentata, ha evidenziato Sua Eccellenza, dalla Parola, dal Pane eucaristico; una fede limpida e trasparente, che va testimoniata nella comunione con gli altri, per incarnare un Cristianesimo non ritualistico, non devozionistico: non basta "non fare il male", non basta solo rispettare alcune regole per acquietare la coscienza: occorre una risposta totale e generosa a Dio impegnandosi nel compiere il bene, nel tradurre in fatti concreti il Vangelo. "Sì, ci sentiamo inadeguati e non all'altezza", ha concluso il Vescovo, "ma, a maggior ragione, bisogna osare nell'aprirsi al suo Programma d'amore, rivolgendo al Signore questa preghiera. "Ti chiedo, Dio mio, tutto ciò che tu vuoi per me". L'incontro è proseguito con alcune significative testimonianze di Vangelo vissuto, pertinenti col tema della giornata e si è concluso con la celebrazione eucaristica.

Antonio Botta

Crescere nella fede

Incontro interparrocchiale promosso dalla Equipe dei "Gruppi Famiglia" di Procida

A Procida, nella parrocchia Santa Maria della Pietà e San Giovanni Battista, si è tenuto un momento di preghiera interparrocchiale intorno all'Eucarestia, voluto e realizzato dall'Equipe dei Gruppi Famiglia, indirizzato in modo speciale alle famiglie dell'Isola. Nell'anno della fede è di estrema importanza dare attenzione e centralità alla famiglia che è il cuore della società civile, ma è anche alla base della vita stessa della Chiesa perchè è in essa che si impara a credere ed è in essa che si può "crescere nella fede".

L'incontro, perciò, ha preso spunto da quanto detto dal Papa nell'udienza del 28 novembre 2012 sulla famiglia quale prima "scuola" per comunicare la fede alle nuove generazioni, ricordando quanto aveva affermato già il Concilio Vaticano II sui genitori quali primi catechisti e maestri della fede per i figli.

Molto bella e significativa la partecipazione anche dei sacerdoti dell'isola, dei due neodiaconi permanenti e del decano don Lello Ponticelli che, tra l'altro, è la guida spirituale dell'Equipe dei Gruppi Famiglia.

Il momento di preghiera vissuto si inserisce in un più ampio cammino promosso dall'Equipe dei "Gruppi Famiglia". L'"Equipe" è formata da coppie che provengono dalle varie parrocchie dell'isola e che si incontrano mensilmente già da qualche anno, sia per una propria formazione e crescita cristiana, sia con l'intento di aprirsi al territorio e di dare un proprio contributo all'intera comunità ecclesiale e civile dell'Isola. In questi ultimi anni, l'Equipe ha già promosso periodicamente incontri-dibattiti aperti alla cittadinanza sul rapporto di coppia, sul rapporto genitori-figli e, soprattutto, sul tema della "sfida educativa" con la partecipazione di esperti, ma anche con la proposta di testimonianze e con la organizzazione di giornate di approfondimento e momenti di fraternità. Destinatari degli incontri sono stati non soltanto i genitori e gli educatori cristiani, ma anche i docenti e i rappresentanti delle istituzioni e delle altre agenzie educative presenti a Procida.

I momenti di preghiera fanno parte integrante della proposta e si svolgono soprattutto nei periodi forti dell'anno liturgico, possibilmente girando di volta in volta le parrocchie dell'Isola. Essi vogliono sottolineare la necessità, oltre al confronto di tipo culturale, di momenti di "pausa e ristoro spirituale" da cui attingere forza per proseguire il cammino, ma anche per riaffermare che l'educazione è un arte che si apprende contemplando e invocando Dio educatore.

L'incontro vissuto è stato molto partecipato e ha dato ulteriormente conferma che è bello pregare insieme, pregare come comunità e in particolar modo con le famiglie e per le famiglie.

Antonietta De Candia

Memoria della "Piccola Unione della Divina Eucaristia", da cui nacque la Congregazione delle Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia

Il segno profetico della Serva di Dio Madre Letizia Zagari

Il 4 dicembre 1941 il Cardinale Alessio Ascalesi accolse il primo "sì" delle giovani seguaci di Cristo

Il 4 dicembre del 1941, dinanzi al cardinale Alessio Ascalesi, nella sua cappella privata in Episcopio, Letizia Zagari e altre giovani donne diedero vita alla 'Piccola Unione della Divina Eucaristia', nucleo della futura Congregazione delle Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia che fu istituita e riconosciuta il 5 agosto del 1948.

Questa dicembrina è una data di cui le Suore fanno memoria con una più fervente preghiera e con una celebrazione eucaristica nella chiesetta dell'Oasi del SS. Sacramento ad Ercolano, dove è la Casa generalizia, e nelle altre Case d'Italia e del mondo, con la partecipazione di fedeli e di devoti della Serva di Dio Madre Letizia Zagari, la Fondatrice.

Una celebrazione e un ricordo maggiormente sentiti poiché precedono la festa della Madonna Immacolata e il Santo Natale. Due ricorrenze che le Suore Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia onorano con gioia ed emozione e profonda reverenza poiché, tra tutte, sono quelle che più le legano a Madre Letizia e a Madre Anna Battista, la prima a succederle alla guida della Congregazione e anch'ella nella gloria del Signore che con la Fondatrice contempla.

La Congregazione porta nel nome il suo legame alla Santa Vergine e a Gesù Cristo nelle forme del Sacramento. I fiori che accompagnano la preghiera intensa a Maria Immacolata, la processione per deporre il Bambinello nella mangiatoia, i canti, le fiammelle delle candele sono alcuni dei momenti indelebili nella memoria soprattutto di chi, come Suor Gemma Iardino, li ha vissuti da vicino con Madre Letizia: piccoli segni esteriori di un'intimità interiore, di vicinanza con la Madonna e con il Cristo, di comunanza tra le Suore e con i fedeli.

La Fondatrice della Congregazione delle Suore di Nostra Signora dell'Eucartistia, Madre Letizia Zagari, è nata a Napoli il 20 settembre del 1897 da Alfonso e Maria Zagari Caracciolo, genitori esemplari nella fede. Secondogenita di dieci figli fu educata in famiglia alla preghiera e alla devozione per la Vergine che invocherà poi con il titolo di Nostra Signora dell'Eucaristia. Compiuti gli studi con ottimi risultati e conseguito il diploma magistrale il 4 luglio del 1916, Letizia, che desiderava proseguire gli studi, fu invece ben presto attratta dall'unico interesse che le ha sempre riempito il cuore: l'amore per Gesù. Era ancora bambina quando pronuncia il suo «sì» al Signore. Un sì che ha costantemente rinnovato nella vita.

L'unico suo desiderio fu sempre di consacrarsi al Signore e chiese perciò di essere accolta a Roma nella Congregazione del sacro Cuore. Un noviziato che non poté portare a termine per la morte del padre e per la salute cagionevole. Sotto la guida di valenti padri spirituali iniziò quindi il cammino di maturazione, di preghiera e di attività pastorale nell'Azione Cattolica. Furono anni ricchi di esperienze, dedicati alla catechesi specialmente tra i fanciulli poveri e all'apostolato nel mondo del lavoro. Nella chiesa dei Santi Apostoli a Napoli iniziò la diffusione del culto eucaristico e comprese il richiamo del Signore: adorare Gesù Eucaristia, evangelizzare i fratelli, aiutare i più deboli e poveri. «Nessun giorno senza amore e nessun istante del giorno senza Gesù Eucaristia, fatto dono dell'umanità»: è il pensiero di Madre Letizia che racchiude in sintesi il progetto di vita della Fondatrice.

L'8 marzo 1985, il venerdì della seconda settimana di Quaresima, alla fine della Via Crucis, Madre Letizia morì stringendo a sé il Crocifisso. L'8 marzo 2005, nel cuore dell'Anno Eucaristico, Madre Zagari è stata eletta Serva di Dio per le molteplici virtù che fanno di lei una vivida luce nella Chiesa di Napoli. Il 16 maggio 2011, a Roma, si è aperto il Processo per la Beatificazione della Serva di Dio Madre Letizia Zagari alla Congregazione delle Cause dei Santi presieduta dal Prefetto cardinale Angelo Amato.

Valeria Chianese

27 gennaio_Layout 1 23/01/13 17.59 Pagina 15

Per la prima volta in scena al Teatro di San Carlo "Rusalka" di Antonin Dvorak, in chiave ecologica

Fiabe e miti di ogni tempo

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Fa parlare bene la scelta in chiave ecologica – almeno per quanto riguarda i costumi – che ha caratterizzato l'allestimento e la messa in scena di Rusalka, opera di Antonin Dvorak, composta nel 1900 e, finora, mai rappresentata al Teatro San Carlo. Tanti sono i possibili accostamenti con la città di Napoli: l'ambientazione marina; la protagonista, apparsa come Sirena (e pare superfluo ricordare la leggenda che vede alle origini della nostra città la storia di Partenope); la lunga coda nera della protagonista nel secondo atto che ricorda l'annosa questione rifiuti.

In Rusalka il fiabesco è sentimentale e simbolico. Il librettista Jaroslav Kvapil si ispirò al tema della creatura acquatica che prende natura umana per amore pagandone le conseguenze: un antico motivo della letteratura nordica ripreso con ampiezza dal romanticismo, di cui sono esempi ben noti la novella Undine dell'ugonotto tedesco Friedrich de La Motte-Fouqué e la Sirenetta di Hans Christian Andersen; il poeta vi aggiunse inoltre altri elementi eterogenei, in particolare legati al folklore popolare boemo.

La prima ragione che rende quest'opera gradevole e resistente al tempo risiede, come nei migliori esiti della musica di Dvorak, nel riuscito connubio tra un felice talento lirico e un solido mestiere. Egli prende le mosse dal teatro di Wagner, attenuandone però i contenuti con un più mite concetto dell'arte drammaturgica. Peraltro, un'eco del Tristan und Isolde risuona brevemente in orchestra laddove l'espressione del sentimento amoroso urge con più veemenza. Dvorak, poi, con stile verista, arricchisce l'opera con il tocco melodico della musica popolare boema, con i suoi ritmi di danza e le sue canzoni.

Insomma la fiaba, il mito, l'amore, la passione ingannatrice, il non ritorno del mondo arcaico che difficilmente riesce ad imprimersi nelle cornici "fisse" della modernità, sono bene intrecciati e amalgamati tra loro, in una piéce dove ogni settore non prevarica sull'altro, anzi risulta armoniosamente a servizio dell'unità rappresentativa. E così la regia di Manfred Schweigkofler, sobria ma incisiva al contempo, è amplificata dalle scene di Walter Schuetze, così come le luci di Claudio Schmid, stagliate e diversificate, si intrecciano abilmente con le videoproiezioni di Christoph Grigoletti, con effetti evocanti tridimensionalità e ambienti marini.

Ovviamente un discorso in più meritano i costumi disegnati da Mateja Benedetti, realizzati con materiali riciclati o a impatto prossimo allo zero. Ad esempio il cotone è stato lavorato senza l'impiego di metalli pesanti, mentre alcune finiture in pelle di salmone sono state ottenute modellando gli scarti dell'industria alimentare. Un lavoro, quello della designer slovena, funzionale alla promozione della cultura del riciclo e dell'ecocompatibile, idea mai banale per una città costantemente alle prese con le difficoltà di uno smaltimento rifiuti che spesso puzza di ecomafie. Questa scelta ha, peraltro, portato un riconoscimento al San Carlo, premiato con il Winter 2012, promosso per la sessione invernale di Ecologicamente, manifestazione di Area Comunicazione del Comune di Napoli.

Quanto alla realizzazione musicale, il direttore John Fiore riesce a dare alla compagine orchestrale un suono sicuro e profondo, così come Salvatore Caputo, tira fuori delle sonorità garbate e tenui per il Coro. Convincente sia vocalmente che scenicamente Dina Kuznetsova, nel ruolo del titolo, dalla voce calda, piena, ma anche graziosa, acuta e intensa come nel Canto della luna. Bravo anche Pavel Cernoch nel ruolo del Principe, nonostante alcune indecisioni nel registro medio. Bello il timbro baritonale, flessibile e risonante, di Richard Paul Fink che ha interpretato un severo e paterno Vodnik, lo Spirito delle Acque. Jolana Fogas, ha ben interpretato la Principessa Straniera, con la sua voce ampia e le sue ottime capacità sceniche. Irina Mishura ha dato sfogo a tutte le sue doti espressive e vocali nel ruolo di Jezibaba, la maga-strega apparsa un po' come Azucena de Il Trovatore verdiano. Protagonisti di quadretti da opera buffa, i due servi del palazzo del Gamekeeper e Turnspit, rispettivamente Andrea Porta e Francesca Russo Ermolli, en travesti. Bravo anche il giovanissimo basso Antonio Di Matteo, nel ruolo del Cacciatore. Nota di merito anche per Ninfe del Bosco - Valda Wilson, Federica Giansanti, Giuseppina Bridelli - persuasive, accattivanti e molto in sintonia tra di loro.

Pubblico molto incuriosito e sollecitato da "novità" per il Teatro, ha regalato meritati applausi per tutti, segnando così il successo per una delle migliori opere andate in scena negli ultimi anni.

Premi letterari Emily Dickinson

Poesia e valori

Presso la Sala Consiliare "Silvia Ruotolo" della Quinta Municipalità cerimonia conclusiva del Premio Letterario Emily Dickinson, che, secondo le parole del Presidente della Municipalità Mario Coppeto, «mette in evidenza la bellezza dello spirito e del messaggio e permette a dedicarsi all'arte della scrittura». Giunto alla XVI edizione, il premio, organizzato dall'omonima associazione fondata nel 1989 dalla scrittrice Carmela Politi Cenere, rappresenta un'occasione per conoscere opere di scrittori emergenti.

La giuria ha premiato manoscritti giunti da tutta Italia in sei sezioni: silloge poetica (1° classificato Luigi Mazzella), saggio (Natale Gaspare De Santo), romanzo (Nicolò Perchiazzo), silloge dialettica (Vittorio Fiorenzano), saggio biografico (Emilia Sarogni), inedito (Alessandro Fiorillo, Dora Celese Amato, Marco Borruto Caracciolo, Fabio Angelino, Daniela Ferraioli, Nino Ceccarano). In occasione della premiazione sono stati consegnati, come di consueto per la kermesse, riconoscimenti speciali a personalità di spicco del panorama culturale meridionale, in questo caso i giornalisti Antonella Fracchiolla e Gianni Ambrosino.

La Politi Cenere nel corso dell'evento ha spiegato quali sono le caratteristiche che deve avere lo scrittore ideale: la sua opera deve avere "equilibrio fra forma e contenuto", non dev'esserci "turpiloquio", deve avere uno stile "elegante, sobrio, classico", ma soprattutto deve "trasmettere valori". Il modello da seguire è quello, appunto, di Emily Dickinson: «Era una poetessa dalla grande spiritualità - ha dichiarato la Politi Cenere - ha rivoluzionato la letteratura americana. Usava la parola in un modo così duttile che ognuno poteva vederla a suo modo». Le iscrizioni per la XVII edizione del Premio, intanto, sono già aperte.

Davide Esposito

Una porta sempre aperta

I prossimi incontri in Cattedrale organizzati dalle edizioni Paoline

Giovedì 21 febbraio: La Chiesa è per sua natura missionaria. Il decreto "Ad gentes" – don Antonio Ascione, Pftim.
Giovedì 14 marzo: Per riscoprire la gioia di credere. Le sfide della nuova evangelizzazione – don Pasquale Incoronato, Pftim.
Giovedì 11 aprile: Verso una fraternità universale. La dichiarazione "Nostra aetate" – mons. Adolfo Russo, Pftim.
Giovedì 9 maggio: Per conoscere la fede. Rileggiamo il Catechismo della Chiesa Cattolica – don Doriano Vincenzo De Luca, Nuova Stagione.
Gli incontri saranno moderati da padre Edoardo Scognamiglio e da Giovanni de Sanctis.
Per ulteriori informazioni: www.paoline.it - Libreria Paoline (081.44.99.02) - libreria.nad@paoline.it - Centro studi francescani Arcidiocesi di Napoli
Tutti gli incontri si svolgeranno alle ore 18, nella Cappella di Santa Restituta del Duomo di Napoli.

Un caffè letterario al Teatro Mercadante

Un nuovo spazio per far vivere attivamente anche gli spazi "non teatrali" del Mercadante, dal foyer all'area bar, non esclusivamente negli orari di spettacolo: una consuetudine consolidata nei teatri delle maggiori città europee, nei quali è possibile intrattenersi prima e dopo le rappresentazioni. È così che è nata l'idea di creare una sorta di "caffè letterario", ovvero un posto dove sia possibile trascorrere tranquillamente del tempo gustando qualcosa di buono, avendo a disposizione libri da sfogliare e, eventualmente, da acquistare. Un luogo accogliente, dotato anche di una rete wireless, dove immaginare occasioni di incontro e di scambio culturale, non esclusivamente legate alla programmazione del teatro: dalla presentazione di libri alle conferenze, dalle letture agli incontri musicali e così via.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Editore: Verbum Ferens s.r.l.
Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana
Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68
Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010
Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO
Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO
Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA
Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998
Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE
Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana
Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici
A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

27 gennaio_Layout 1 23/01/13 17.59 Pagina 16

Domenica 27 gennaio

Giorno della Memoria

"Vedo il mondo che si trasforma gradualmente
in una terra inospitale; sento avvicinarsi
il tuono che distruggerà anche noi;
posso percepire le sofferenze di milioni di persone;
ma, se guardo il cielo lassù,
penso che tutto tornerà al suo posto,
che anche questa crudeltà avrà fine
e che ritorneranno la pace e la tranquillità"

Anna Frank

Il 27 gennaio si celebra in tutta Italia il Giorno della memoria, istituito con la legge 211 del 20 luglio 2000 al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subìto la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

Nuova Stagione

Quote 2013

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXVII • Numero 4 • 27 gennaio 2013
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*